Venerdì 27 Novembre 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV N. 282

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 66.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Un numero separato centesimi 20

Inserzioni: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10 - Udine (tel. 3-66) e succ.li

Prezzi per mm. d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 (Tassa governativa e prev. giorn. 1.80 % in più).

Il disarmo e i trattati di pace

Un nuovo discorso di S. E. Grandi a Nuova York

NUOVA YORK, 27. — Ieri, S. E. Dino Grandi ha partecipato ad un sontuoso ricevimento nelle sale del «Waldorf Astoria», l'albergo più aristocratico della metropoli.

S. E. Grandi ha colto l'occasione per pronunciare, in ottimo inglese, un altro dei suoi poderosi discorsi sulla situazione mondiale e sul punto di vista italiano.

Il discorso di Grandi, nel quale di frequente sono stati rievocati i principii esposti nel discorso del Duce a Napoli, ha suonato condanna per l'ingiusto sistema di disarmo imposto all'Europa dei trattati di pace.

«Il nostro senso di giustizia e di equità — ha detto fra l'altro il Ministro — rende inconcepibile alla nostra mente, tanto dal punto di vista morale che da quello giuridico, che alcune Nazioni debbano essere obbligate ad una situazione di disarmo parziale, mentre altre possono armarsi senza alcun freno o limite. Nel pensiero italiano il disarmo deve essere considerato come un obbligo morale e giuridico per tutti i Governi indistintamente».

Riduzione di armamenti

«I trattati di pace — ha soggiunto l'on. Grandi — hanno imposto ad alcune Nazioni restrizioni o limitazioni di carattere militare. Esse però furono imposte con condizioni specifiche ed inequivocabili che dovessero servire a spianare la via per una riduzione e limitazione generale degli armamenti, da parte degli Stati che firmarono i trattati di pace e di quelli che aderirono al Covenant della Società delle Nazioni. E' pertanto obbligo specifico di tutti i firmatari di procedere alla riduzione degli armamenti.

«Sono già trascorsi tredici anni dalla fine del conflitto — ha continuato Grandi — e nel frattempo una grande evoluzione si è verificata nel mondo e nuove concezioni si [illegible] si sono formati nella mente pubblica mondiale.

Accennando alla tesi francese sulla sicurezza, il Ministro ha riaffermato il punto di vista italiano secondo cui il disarmo non è incompatibile nè dannoso alla sicurezza.

«Affermiamo al contrario — ha detto Grandi — che il disarmo deve equivalere ad un grado maggiore, più efficace di sicurezza e non comprendiamo il valore di una sicurezza assoluta come condizione indispensabile per dare principio al disarmo. Si può dire che esista condizione assoluta di sicurezza? Se un Paese, conta per la propria sicurezza sui suoi armamenti, allora si deve logicamente dedurre che esso è soltanto pienamente sicuro solo quando la sua forza militare supera quella di qualunque dei suoi potenziali nemici o di una lega di nemici. Si avrà così che la sicurezza produrrà una corsa agli armamenti anzichè una riduzione. L'Italia vuole invece giungere alla sicurezza mediante l'arbitrato e il disarmo. Se si vuole effettivamente fare qualche cosa per una pace stabile nel mondo, si deve lavorare in base al principio che la sicurezza è una conseguenza, non la condizione prima del disarmo.

«La corsa agli armamenti non può che generare [illegible] di natura politica e finanziaria, disorientamenti generali, ristagno nella vita economica.

Disarmo generale

«Il primo passo per il ritorno della fiducia tra i popoli è quello di mettersi coraggiosamente e decisamente sulla via del disarmo generale».

Dopo aver tratteggiato le ragioni del mancato accordo navale italo-francese, Grandi ha riaffermato che l'Italia spera e vuole tuttora che si giunga ad un accordo equo e definitivo.

«La Conferenza per il disarmo che si terrà a Ginevra nel febbraio prossimo — ha soggiunto l'oratore — dirà effettivamente se lo spirito e la coscienza dei popoli sono maturi per questa opera. La Conferenza sarà la pietra di paragone della civiltà attuale. L'Italia porterà il suo contributo al consolidamento della pace mondiale e sarà pur lieta se potrà arrestare la rivalità negli armamenti, dando il primo esempio e cooperando efficacemente all'uopo. A quest'opera l'Italia si dedicherà con tanto più fervore in quanto sa di avere il prezioso ausilio del Governo americano e dell'opinione pubblica degli Stati Uniti».

Nella colonia italiana

Il Ministro è stato calorosamente applaudito. Egli ha trascorso poi, tra la forte e laboriosa colonia italiana di Nuova York, le ultime ore del suo soggiorno americano.

Il Ministro infatti ha seduto al banchetto offerto in suo onore dalla colonia stessa nell'elegante «Baltimore Hotel». La riunione è riuscita imponentissima, e durante tutto il pranzo le dimostrazioni di ammirazione e di simpatia hanno commosso l'animo del Ministro [illegible] gran folla di [illegible] che volevano stringere la sua [illegible] e dalle domande miste di affetto e di semplicità rivoltegli dai connazionali, cui ha voluto rispondere.

Grandi ha rivolto un breve discorso ai connazionali esortandoli «ad amare di pari affetto la Patria di origine e quella di adozione, onorando ambedue con la nobiltà del lavoro e con le infinite [illegible]».

«L'Italia — ha detto il Ministro — guarda con orgoglio ai [illegible] portando un nome italiano, lo [illegible] con opere intelligenti e azioni virtuose».

Simpatica eco nei giornali sul soggiorno di S. E. Grandi a Nuova York

I giornali continuano ad occuparsi del soggiorno di S. E. Grandi a Nuova York rilevando che ovunque si è recato in questi giorni, infaticabile nel lavoro, la folla ha sempre atteso a lungo il suo passaggio, tributandogli calorose dimostrazioni di simpatia ogni qualvolta è apparso nelle strade di Nuova York. Dopo aver detto che la popolarità dell'on. Grandi è sempre crescente, i giornali rilevano che nei cinematografi l'apparire sullo schermo della figura ormai familiare ai newyorkesi, suscita sempre gli unanimi applausi del pubblico.

Grandi — dicono i giornali — ha perfettamente compreso lo spirito e la mentalità dei popoli americani.

Il «New York Times», dopo aver descritto l'intervista concessa ai giornali dal Ministro italiano, circa i suoi incontri coi grandi banchieri di Wall Street, dice che la sua visita all'«Empire State Building», il più alto degli edifici del mondo, ha destato un insolito entusiasmo ed afferma che una grande quantità di persone avevano acquistato i biglietti onde poter trovarsi colà durante la visita del Ministro.

Il «New York American» dedica una intera pagina ed un articolo che intitola: «L'Italia non ha bisogno di prestiti», ricordando la solidità della lira e la fiducia del Governo italiano verso la politica finanziaria di Mussolini. Il giornale descrive poi la visita all'«Empire State Building», grande orgoglio di Nuova York, notando il colloquio svoltosi tra l'on. Grandi ed il popolarissimo ex governatore Smith che era colà a riceverlo. La «New York Herald Tribune» parla pure ampiamente dell'intervista concessa dall'on. Grandi ai giornalisti, rilevando con simpatia particolare l'instancabile attività dimostrata in questi giorni dal Ministro. Il «Baltimore Sun» mette in particolare rilievo la disciplina e l'orgoglio dell'Italia di fare da sè e la spontaneità del popolo italiano nel rispondere ad ogni appello del Duce.

Antifascista condannato

FILADELFIA, 26. — Un oriundo italiano, Orlando Spatocco, antifascista, è stato oggi condannato a due anni di reclusione per aver incitato a dimostrazioni ostili contro il ministro Grandi, durante il passaggio del corteo che lo trasportava al palazzo di città per il ricevimento ufficiale. Nelle tasche dello Spatocco, subito dopo l'arresto, furono rinvenuti foglietti di propaganda sovversiva.

Laval afferma alla Camera la intransigenza francese

Fiduciosa collaborazione, ma anche la solidarietà ha un limite

PARIGI, 27. — Nell'odierna seduta della Camera, il Presidente del Consiglio, Laval, rispondendo alle interpellanze sulla politica estera, ha dichiarato che egli non impegnò la Francia senza l'approvazione del Parlamento per modo che il mandato della Camera circa la proposta Hoover, è stato rigorosamente osservato. Prima della Conferenza di Londra egli ebbe franche dichiarazioni con Brüning e gli dichiarò che quando in Germania fossero cessate le manifestazioni inopportune, gli avvenimenti si sarebbero incaricati essi stessi di dare risposta favorevole.

Il Presidente del Consiglio, Laval, ricorda le difficoltà incontrate a Londra e quindi l'accoglienza francamente cordiale ricevuta a Berlino. Il comitato franco-tedesco migliorerà con profitto le relazioni scambievoli.

A proposito del suo viaggio a Washington, ha dichiarato che il viaggio gli ha permesso di eliminare ogni malinteso. Si conoscono ora i discorsi della Francia per il disarmo. La Francia non ha che la preoccupazione della sicurezza. Laval ha aggiunto che ha stabilito l'intesa con il Presidente Hoover acciò che nessuna iniziativa venga presa senza lo intervento della Francia. L'oratore ha poi detto che la decisione di mantenere il tallone-oro prepara l'avvenire, confermando le volontà comune della Francia e dell'America.

Il Presidente del Consiglio, Laval, ricorda poi che la Francia ha consentito a gravi sacrifici accettando la moratoria di luglio dei pagamenti della Germania ed ha affermato che sarebbe facile dimostrare che le finanze tedesche furono male amministrate. La Germania ha praticato una politica di indebitamento per pareggiare il bilancio e razionalizzare le industrie. Ed ora alcuni partiti tedeschi e per giunta partiti importanti per numero di elettori, si abbandonano a manifestazioni inopportune. La miseria può spiegare tale attitudine, ma se le parti fossero invertite, che cosa penserebbe la Germania di un simile atteggiamento della Francia nei confronti dei suoi creditori? Soltanto una fiduciosa collaborazione tra Francia e Germania può far scomparire il generale malessere che si impadronisce di tutti i paesi. Non dobbiamo disconoscere questa verità per non dissipare i nostri averi con la provvidenziale generosità che alcuni popoli attendono da noi. Non abbiamo disconosciuto alcun dovere di solidarietà, ma essi hanno dei limiti. Così occorre cercare delle relazioni alla concessione dei crediti, una migliore sistemazione dei crediti stessi ma occorre sopratuto far ritornare la fiducia. Nei riguardi della Germania, la Francia non rifiuterà un accomodamento ed una migliore sistemazione, ma occorre che la Germania ritorni in primo luogo ad essere solvibile. Senza disconoscere la solidarietà, noi prenderemo l'interesse della Francia sotto il vigile controllo della Camera accetteremo una nuova sistemazione soltanto per un periodo limitato a quello della depressione economica, ma a condizone che la riduzione delle riparazioni corrisponda ad una riduzione almeno equivalente dei debiti di guerra. La Francia manterrà il principio di esigere i pagamenti incondizionati e non accetterà la priorità dei debiti privati della Germania sulle riparazioni.

La politica agraria inglese

Il contingentamento del frumento

LONDRA, 27. — Alla Camera dei Comuni, il ministro dell'Agricoltura, Gilmour, ha annunciato che il Governo ha deciso di applicare il principio del contingentamento del frumento inglese, per quelle quantità che possono essere usate nei mulini e di presentare a suo tempo un progetto di legge così da permettere l'entrata in vigore per il raccolto del prossimo.

Il Ministro ha aggiunto che il Governo ha deciso pure di presentare un progetto di legge che miri ad una riduzione delle importazioni di certi prodotti agricoli non essenziali, che in molti casi, in seguito alla loro precocità, vengono sul mercato prima del raccolto inglese. Si propone di presentare un progetto di legge al principio della settimana prossima.

In risposta ad alcune interrogazioni sulla politica agraria il Ministro dichiarò che il Governo studia la situazione generale. I problemi sono numerosi e complessi ed occorrerà molto tempo per risolverli. Egli ha aggiunto che una politica complessiva il cui successo deve dipendere in gran parte dal grado fino al quale gli agricoltori intendono sviluppare [illegible] la vendita. Il progetto di contingentamento del frumento sarà destinato ad assicurare prezzi più remunerativi sotto la forma di un massimo fissato per legge per il frumento destinato alla macinazione. [illegible] forma di sussidio, nè [illegible] pagato. Il problema relativo agli altri cereali, compreso quello dell'orzo, è pure oggetto di esame. Sottoponendo le proposte il Governo spera che esse serviranno a ristabilire la fiducia nelle regioni rurali, ciò che è il preliminare necessario per il ristabilimento di una fiducia [illegible] la politica del Governo.

Mac Donald ha infine annunciato che una decisione finanziaria preliminare per autorizzare l'applicazione di dazi doganali sui prodotti agricoli verrà presa dalla Camera dei Comuni lunedì prossimo. Verrà domandato ai Comuni di approvare l'ordinanza del Ministero del Commercio, riguardo alla prima applicazione dei dazi sulle importazioni anormali.

La fusione di due grandi Banche a Nuova York

NUOVA YORK, 27. — E' stata annunciata ieri la fusione della «Chase National Bank», la più grande Banca commerciale del mondo, con la «American Express Bank And Trust Co.». La fusione entrerà in vigore dal 19 dicembre. Non vi sarà nessun aumento del capitale di 148 milioni di dollari della «Chase Bank» e non vi sarà nessun cambiamento nell'organizzazione dell'«American Express» per quanto riguarda i servizi turistici e operazioni bancarie.

Magazzino distrutto da un incendio

Vittime e feriti

MADRAS, 27. — Un violento incendio ha distrutto un bazar nel quartiere indigeno. Tre indigeni sono morti bruciati e altri sette sono in gravissime condizioni.

Una vittima e dieci feriti per lo scoppio di grisou in una miniera

BUDAPEST, 27. — In seguito ad una esplosione di grisou, in una miniera di carbone a Tokod, nei pressi di Estergon, si deplorano un morto e dieci feriti, di cui due gravi.

La strage di un pazzo

Nove persone uccise con una automobile

DURBAN, 27. — *Una strage è stata commessa da un individuo colto da improvvisa pazzia. Costui chiese ad un'automobilista europeo, che transitava per la strada, il permesso di sedere accanto a lui, e, avutolo, gli sparò un colpo di fucile, uccidendolo. Col cadavere a lato, il folle lanciò la macchina a velocità fantastica per le vicinanze di Bathelchen uccidendo altre otto persone, tra cui un europeo. Finalmente il pazzo si fermò, ma per uccidersi, proprio quando la polizia in automobile si era mossa per dargli la caccia.*

Scoperta di un complotto in Spagna?

Casse d'armi sequestrate

BIARRITZ, 27. — *Un complotto per far entrare armi in Spagna è stato sventato dalla polizia francese che ha scoperto che delle casse imballate contenevano migliaia di cartucce, di numerose pistole automatiche di modello tedesco e americano e molti fucili automatici. Si annuncia che queste armi erano giunte a S. Jean Veluz da Marsiglia, via Bordeaux, per ferrovia.*

Un dispaccio da S. Sebastiano afferma che le autorità spagnole stanno facendo un'inchiesta in proposito e che due arresti sono stati operati fra cui quello del genero di un deputato delle Cortes.

Il Rettore dell'Università di Siviglia ha ordinato che l'Università stessa sia chiusa in seguito ad uno scontro tra studenti cattolici e i membri della Federazione degli studenti universitari in cui si sono avuti quattordici feriti.

Gravi tumulti di studenti a Sciangai

Si domanda la guerra al Giappone

SCIANGHAI, 27. — Più di ottomila studenti che chiedevano una dichiarazione di guerra contro il Giappone si sono abbandonati a gravi tumulti. Essi hanno arrestato tutto il traffico ferroviario, devastando l'ufficio del capostazione, finchè venne messo a loro disposizione un treno che li condusse a Nanchino. Al loro giungere alla stazione di Nanchino, altri cinquecento studenti si sono uniti ad essi e, in colonna si sono recati alla sede del Governo chiedendo il ritiro della Cina dalla Lega delle Nazioni e la condanna a morte di Ciang-Sue-Ljan che venne accusato di non aver saputo arrestare l'invasione dei giapponesi in Manciuria e l'immediata dichiarazione di guerra al Giappone.

Juan-Kin-Kai, capo del nuovo Governo di Mukden, raccomanda fortemente la restaurazione della Monarchia costituzionale in Manciuria, dopo la sovranità del giovane imperatore Manciù, perchè il popolo mancese non è sufficentemente progredito in politica per un Governo di forma repubblicana.

Un rapporto del generale Ciang-Sue-Liang informa che il comandante in capo delle truppe giapponesi in Manciuria, generale Honjo, avrebbe ottenuto il consenso dell'Imperatore del Giappone per l'occupazione completa della Manciuria.

La crisi e le piccole società ferroviarie americane

WASHINGTON, 27. — Cinquecento piccole Società ferroviarie degli Stati Uniti hanno presentato un appello in comune al Presidente Hoover, perchè faccia approvare nella sessione del Congresso una legge che contempli lo stanziamento di un fondo di cento milioni di dollari o più col quale esse possano ottenere dei prestiti per poter superare le presenti difficoltà

Guadagnava una sterlina al minuto ed è morto nella più nera miseria

LONDRA, 27. — William Palmer, l'uomo che è morto ieri nella più completa miseria in un ricovero di vecchi nel Sussex, un giorno fu il re dei francobolli, con un reddito che si dice fosse di una lira sterlina al minuto. Così è terminata pietosamente una carriera che era incominciata in modo romanzesco nell'acquisto di un francobollo del Capo di Buona Speranza, che il Palmer comperò per sei soldi, quando andava a scuola, e che gli fece porre la base di una industria che lo fece immensamente ricco. Egli cominciò a trafficare i francobolli nei suoi momenti liberi e prima di giungere ai 40 anni si calcola che avesse un giro di affari di 25 mila sterline all'anno. Re Edoardo, la Regina Vittoria e numerose personalità di fama mondiale, erano fra i suoi clienti. Una volta egli divenne padrone del francobollo Brattleboro, il più raro del mondo.

Il figlio, che è un aggiustatore meccanico, ha identificato la salma ed ha dichiarato che il padre aveva perso molte migliaia di lire sterline in cattivi crediti e che la maggior parte della sua fortuna era sparita per eccessive opere di beneficenza.

Sparatorie nelle strade affollate per la cattura di un bandito

NUOVA YORK, 27. — Decine e decine di copi di rivoltella sono stati sparati da agenti di polizia, montati su automobili presi al pubblico, durante lo inseguimento di un bandito attraverso le strade affollate di Halem. Il fuggitivo fu finalmente colpito e trasportato privo di sensi all'Ospedale.

I social-nazionalisti germanici e il potere

Documento che suscita un vespaio

BERLINO, 27. — *Le intenzioni dei nazionalisti, se mai riuscissero ad imporsi, vengono rilevate nei documenti sequestrati dalla polizia nella perquisizione fatta alla loro sede di Darmastadt, documenti rilevanti il piano di campagna da eseguirsi se i nazionsocialisti ottenessero il controllo in uno degli Stati federali, il cui nome non viene indicato. Il piano prevede la pena di morte contro tutti coloro che si rifiutano di consegnare le armi o di obbedire alle truppe d'assalto che non volessero arrendersi. Tutti gli alimenti verrebbero sequestrati e la popolazione verrebbe nutrita nelle cucine pubbliche, la proprietà privata verrebbe confiscata e sarebbe imposto il lavoro obbligatorio a tutti i tedeschi sopra i sedici anni, anche se non fossero ebrei. La perquisizione della polizia è stata eseguita dal fatto che un membro della Dieta nella riunione in cui venne steso il piano, lo trovò esagerato e lo denunciò al Ministro degli Interni. Si attendono severi provvedimenti da parte delle autorità. Si ritiene che verranno eseguiti degli arresti.*

Il documento è una volgare mistificazione

BERLINO, 27. — I giornali di sinistra e del centro cercano di attribuire una grande importanza ad un documento sequestrato presso i nazional-socialisti nell'Assia e contenente le direttive da applicarsi al momento in cui i nazional-socialisti conquistassero il potere con la violenza.

In seguito alla scoperta di questo documento, i ministri dell'Interno di Prussia e d'Assia hanno fatto compiere dalle autorità giudiziarie varie perquisizioni presso personalità nazional-socialiste del l'Assia prussiana e renana, dato che il documento potrebbe far sorgere sospetti di alto tradimento.

Il documento — pubblicato integralmente dalla stampa di sinistra — dice, fra l'altro che al momento della conquista del potere le autorità esecutive dovrebbero essere allontanate e il loro potere assunto dai nazional-socialisti e dalle loro organizzazioni.

Indiziati, quali cospiratori del documento, sono quattro nazional-socialisti recentemente eletti deputati dell'Assia. Il documento sarebbe stato consegnato alla polizia da un ex membro del partito, espulso per indegnità.

Secondo la stampa nazional-socialista si tratta di volgare falsificazione.

Il «Volkischer Robachter» aggiunge che le perquisizioni hanno dato esito completamente negativo, escludendo che i nazional-socialisti, i quali domani impersoneranno lo Stato, abbiano qualcosa da nascondere. Qualora il documento esistesse, non potrebbe essere che una falsificazione ovvero il lavoro privato di qualche irresponsabile postosi in contrasto con le direttive del partito, e pertanto automaticamente escluso.

L'«Anfriff» riporta informazioni autentiche da Monaco, secondo le quali nessun organo del partito dell'Assia sapeva dell'esistenza del documento.

I giornali di destra, anche non nazional-socialisti, si mostrano molto scettici e la «Deutsche Allgemeine Zeitung» ritiene che tutti i sintomi siano quelli di una volgare mistificazione, non ritenendo possibile che i nazional-socialisti abbiano agito con tanta imprudenza o inabilità. Il giornale accenna poi al singolare zelo degli organi del Governo prussiano, concludendo, come altri giornali, che l'operazione mira specialmente a creare difficoltà alla formazione del Governo dell'Assia.

Un comunicato della Direzione del Partito

In seguito ad ordine del capo del partito nazional-socialista, Hitler, il deputato al Reichstag, Goerring, ha inviato al Ministro dell'Interno del Reich una dichiarazione nella quale è detto che il partito ha appreso soltanto dai giornali le notizie relative al preteso atto di alto tradimento che sarebbe stato commesso dal partito in Assia. La direzione del partito e le gerarchie del partito non hanno nulla a vedere nella faccenda Come ha fatto finora, la direzione del partito conferma il principio della più stretta legalità, già ripetutamente affermato. La direzione stessa compirà una inchiesta sugli avvenimenti di Assia, agirà senza riguardi contro chiunque non si sia attenuto all'ordine della legalità, e lo espellerà dal partito.

Cinque persone uccise in seguito a esplosione di petrolio

VARSAVIA, 27. — Cinque persone sono rimaste uccise e tre ferite gravemente in seguito all'esplosione di una grande quantità di petrolio di proprietà di uno «chaffeur» che questi aveva ammassato nel suo appartamento. Tre case sono state gravemente danneggiate dall'esplosione.

Notizie in breve

IERI SERA ALLA SALA BORROMINI, S. E. Bottai ha inaugurato il Centro di Cultura e Propaganda Corporativa di Roma alla presenza dei maggiori rappresentanti degli Enti Corporativi e di un grande pubblico. Erano presenti anche S. E. Alfieri, l'on. Ferretti, l'on. Giordani, . E. Montuori, il Segretario Federale, S. E. l'on. Bodrero, S. E. De Pretis, l'on. Pannunzio, l'on. Olivetti.

MALGRADO LA CRISI DEGLI AFFARI e nonostante che una parte delle feste sia stata soppressa da parecchie case di mode, le operaie parigine hanno festeggiato oggi la ricorrenza di S. Caterina. Un certo numero di esse, coperte del tradizionale berretto, si sono recate alla chiesa di Notre Dame della Bonne Nouvelle, dove un ufficio religioso è stato celebrato da Mons. Crepin, ausiliare del cardinale arcivescovo di Parigi. Le catarinette si sono poi recate in pellegrinaggio alla Rue de Chary, ove hanno recato fiori alla statua di Santa Caterina.

LA SOCIETA' STUDENTESCA JUGOSLAVA «Mathia Rubec» l'associazione degli studenti tecnici jugoslavi e l'associazione degli studenti croati-sloveni a Praga, avevano indetto alla Casa degli Studenti una riunione per protestare contro la uccisione dello studente Lakes, avvenuta a Belgrado, e la sparizione di due altri e la tortura di altri undici arrestati dalla polizia di Belgrado. La direzione di polizia di Praga ha però vietata la manifestazione.

Il lavoro della Camera

ROMA, 26. — Nella seduta d'oggi, presieduta da S. E. Giuriati, la Camera, dopo lo svolgimento d'un' interrogazione dell'on. Sertoli che lamenta il fatto del non essere la segala esente dalla tassa di scambio, come lo sono il frumento e il granoturco, ha discusso ed approvato il disegno di legge sulla obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento. Ha parlato in favore l'on. Ceci; e il ministro della Guerra generale Gazzera ha colto l'occasione per dare alla Camera qualche notizia sull'andamento dei corsi allievi ufficiali e per tributare un vivo elogio ai dirigenti delle scuole allievi ufficiali e degli allievi stessi, più volte applaudito.

Approvò quindi il disegno di legge relativo alla istituzione dell'«Ente Nazionale Risi», con sede in Milano con emendamenti, accettati dal Governo, proposti da taluni deputati. Poi, riprese la discussione del disegno di legge sul riordinamento della Scuola di avviamento al lavoro. In merito hanno interloquito Angelini, concludendo che il Fascismo, con questo disegno di legge, si acquista un nuovo titolo di benemerenza nel campo della Scuola *(applausi e congratulazioni)*; Lojacono, il quale dice occorrere che l'opera dello Stato sia largamente fiancheggiata dalle iniziative di privati, di enti e di organizzazioni, cosicchè si possa anche in questo campo raggiungere il primato che il Fascismo raggiunge in ogni campo *(applausi, congratulazioni)*; Sacconi, il quale pure trova che il riordinamento delle Scuole per l'avviamento al lavoro costituisce una nuova grande benemerenza del Regime fascista nei confronti del popolo lavoratore *(applausi)*.

Chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, dopo un discorso dell'on. Calza-Bini, la seduta è rinviata a domani, venerdì.

La popolazione nelle principali città d'Italia

ROMA, 26. — L'Agenzia di Roma ha pubblicato una notizia sulla popolazione delle principali città italiane con dati inesatti. Si ritiene perciò opportuno di rettificare in base ai dati del bollettino mensile di statistica uscito il 21 novembre corrente, che a pagina 1095 pubblica le seguenti cifre relative alla popolazione delle cinque città che al 31 ottobre ultimo scorso superavano il mezzo milione di abitanti.

Roma 1.013.368 — Milano 993.496 — Napoli 843.036 — Genova 609.073 — Torino 598,265.

Il più grande poeta dell'India visita Roma

Un ricevimento all'Accademia

ROMA, 27. — Il più grande poeta mussulmano dell'India contemporanea, Sir Mohamed Jqbal, di ritorno dalla Conferenza della «Tavola Rotonda» e attualmente in visita a Roma, è stato ricevuto alla R. Accademia d'Italia.

Nella sala delle prospettive, un pubblico intellettuale si era radunato per ascoltare la dotta parola dell'illustre scrittore.

S. E Formichi, anche a nome di S. E. Marconi, ha rivolto all'insigne ospite un vibrante saluto mettendone in rilievo la personalità, indicandolo come uno dei capi più autorevoli dei mussulmani dell'India, specialmente caro alla gioventù di quel paese

Sir Mohamed Jqbal ha tenuto una conferenza sun ntema etico religioso, seguita con profonda attenzione, e alla fine è stato vivamente applaudito.

Quindi il poeta, accompagnato dagli accademici Formichi, Orestano, Pariberi e da numerose personalità, ha visitato la sede dell'Accademia, molto interessandosi alla vita di questa grande Istituzione del Regime.

La definitiva sistemazione delle salme dei caduti in guerra

PADOVA, 26. — In relazione al programma stabilito dal governo per la sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra e alle disposizioni contenute nella legge 12-6-1931, n. 877, relativa alla sistemazione stessa, ai primi del p. v. dicembre, saranno iniziate le esumazioni delle gloriose salme destinate ad essere tumulate nel monumento ossario in corso di costruzione nel civico Camposanto di Brescia, ove le salme stesse troveranno, in loculi individuali, la più degna e più eletta dimora. Le salme da tumularsi perpetuamente nel monumento ossario saranno tratte dai seguenti cimiteri: Brescia e frazioni angolo Bagnolo, Mella, Merzo inferiore, Botticino Mattina, Botticino Sera, Bovezzo, Borgoerbusto, Brosso, Bondone, Capodifonte, Carpenedolo, Cengolo, Calvisano, Ceto, Coccalio, Concesio, Chiari, Eriolo, Esino, Drevo, Gardone, Valtrompia, Ghedi Eseo, Leno, Lonato, Lodrone, Malonno, Manerbio, Miardo, Muy Orzinuovi, Palazzolo sull'Ollo, Paisco, Pisogne, Pozzolenghe, Pralboino, Peschiera, Rezzato, Rovato, Remedello sopra Stolo (Militare e civile), Verolanuova, Valsaviore, Villacarcina.

Le enumazioni saranno compiute in due fasi, entro il mese di dicembre quelle delle salme esistenti nei cimiteri di Brescia e delle dipendenti frazioni, e a cominciare dal giorno 10 del p. v. gennaio quelle sepolte nei cimiteri degli altri comuni sopradescritti.

In attesa della tumulazione nei rispettivi loculi della monumentale opera, le gloriose salme saranno depositate, racchiuse in apposite cassette nello spazioso e bellissimo Pantheon del civico Camposanto di Brescia.

Per qualsiasi notizia le famiglie dei gloriosi Caduti possono rivolgersi allo ufficio centrale Cure onoranze salme Caduti in guerra, oppure all'ufficio del commissario del governo, per le onoranze ai Caduti in guerra entrambi di sede a Padova.

Gandhi ha deciso di romperla con la conferenza della Tavola Rotonda

LONDRA, 27. — Il «mahtama» Gandhi ha deciso di romperlac on la conferenza della Tavola Rotonda. Ha annunciato essere sua intenzione di ritornare al più presto in India e di riprendere la sua campagna di disobbedienza senza violenze.

Ad un giornalista che gli domandava che cosa potrebbe accadere se la Conferenza della Tavola Rotonda fallisse, Gandhi ha dichiarato:

— La maniera in cui io considero l'avvenire è che si avrebbe una recrudescenza di disordini nella forma più intensa. Anche a questa distanza io ho la sensazione che il popolo indiano è assolutamente pronto e non attende che il segnale.

Interrogato se l'impazienza dell'India potrebbe impedirgli di mantenere il movimento nella linea della non violenza, ha detto:

— No! Io non lo credo. Se il popolo continua a seguirmi e il movimento manterrà il suo carattere di massa, la violenza non vi avrà parte.

Gandhi ha soggiunto che evidentemente il Governo inglese ha intenzione di concedere ciò che gli è stato chiesto ed ha annunciato che il regno del terrore da parte del Governo non può soffocare le aspirazioni di milioni di indiani per la loro indipendenza.

Corre d'altra parte voce che il «mahtama» Gandhi è stato avvertito che egli rischia di venire deportato se fomenta ulteriori disordini in India.

Cronaca della Carnia

Tolmezzo

L'affare dei passaporti giudicato in Pretura

Zurlo Bortolo fu Luigi da Sutrio, Chiapolino Doselina di Gio Batta da Sutrio, moglie dello Zurlo, Sabotig Giacomo fu Stefano da Udine, Biondani Ettore di Antonio da Udine, sono tutti imputati di truffa per avere nei primi mesi del 1930 indotto in errore numerosi operai della Carnia, promettendo loro di ottenere il permesso di emigrazione, guadagnando illecitamente lire 1800 circa.

Il processo a carico loro si svolse in Pretura, e fu un movimentato processo.

La Chiapolino e lo Zurlo, dichiarano di aver conosciuto ad Udine una fruttivendola che indicò loro il Sabotig, come la persona più adatta per favorire mediante piccoli compensi i passaporti ad emigranti che volessero andare in Francia.

La Chiapolino afferma che avendo parlato appunto con il Sabotig, ed avendo da questi ottenuto piena assicurazione che l'affare si poteva concludere mediante il pagamento delle duecento lire, tornò subito in Carnia, e sparse la lieta novella.

Tornata a utrio, gli operai furono contenti, pagando, di andare nei lavori delle miniere. A sua richiesta le portarono i certificati di nascita, penale, le fotografie ecc. Consegnò i documenti al Sabotig e fece ben 24 viaggi fino a Udine. Al Sabotig ha consegnato 450 lire e quattro chili di burro; al Biondani lire 200. Gli operai hanno versato a sue mani lire 1800 circa. Trattenne il resto per viaggi.

Sempre con quella somma fu poi consumato un grande pranzo a Zuglio, pranzo al quale intervenne il Sabotig ed il Biondani, che doveva essere la terza persona, la influente persona, quella dei passaporti.

Il Sabotig afferma di aver incassato 450 lire che poi restituì, ed il Biondani racconta che egli passava le carte per i passaporti ad un cugino residente in Francia, e questo faceva al solo scopo di favorire della povera gente.

Per i suoi disturbi si ebbe 200 lire.

In esito alle risultanze del dibattimento, il Pretore condanna lo Zurlo a 4 mesi e giorni 15 di reclusione e 600 lire di multa, la Chiapolino a mesi tre e giorni 15 colla sospensione e a 400 lire di multa; il Sabotig a mesi tre colla sospensione e a 400 lire di multa; il Biondani a mesi sei e a 600 lire di multa. Spese e danni.

Pontebba

ATTO DA SEGNALARE

(26). — Con lettera odierna diretta al benemerito Presidente dell'O. N. B., signor Franco Gaetano, l'egregio dr. de' Manzoni, medico condotto di Pontebba, comunica di aver disposto di devolvere a favore dell'Opera il soprassoldo di due medaglie di bronzo al Valor Militare.

L'atto squisitamente patriottico e fascista del dr. de' Manzoni riveste un doppio significato, l'amore per la bella Opera tanto cara al cuore del Duce ed il provento che ha il carattere di riconoscenza nazionale verso gli eroi della guerra che si distinsero per valore ed ardimento.

Il dr. de Manzoni, valoroso capitano dei granatieri di «Sardegna» ha partecipato all'ultima guerra rimanendo al fronte per quasi tutta la sua durata, attualmente è Centurione medico della 55.a Legione Alpina.

Segnaliamo ad esempio il bell'atto del dr. de' Manzoni, al quale la Presidenza del Comitato O. N. B. rivolge i più sentiti ringraziamenti.

ONORARE BENEFICANDO

— Il rag. Lino Paoletti, Segretario dell'Ufficio pacchi doganali, ha versato lire 25 a favore dell'O. N. B., per onorare la memoria del suo compianto genitore. L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

CRONACA CITTADINA

Nomine nei Fasci della Provincia

Il Segretario Federale Comandante ing. Cesare Comessatti ha proceduto alle seguenti nomine:

Segretario politico del Fascio di Sedegliano il camerata Rinaldi Giovanni fu Angelo con l'incarico di costituire il Direttorio.

L'Ispettore del P. N. F. on. Comandante Mario Barenghi ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

Colussi Pietro di Luigi del Fascio di Barcis: Ritiro della tessera «per avere in più riprese manifestati sentimenti antifascisti».

Leoni Ernesto, pure del Fascio di Barcis: Deplorazione «perchè quale facente funzioni di Segretario politico tollerava che facessero parte del Direttorio del Fascio di Barcis elementi di equivoca fede fascista».

Dott. Amerigo Rigutto, pure del Fascio di Barcis: Deplorazione «perchè quale Segretario politico del Fascio di Barcis concedeva la tessera dell'anno 1930 ad un elemento equivoco senza prima accertarsi, come di dovere, dei precedenti morali e politici dell'elemento stesso».

De Zorzi Pier Domenico del Fascio di Andreis: Deplorazione «perchè in occasione di una cerimonia patriottica alla quale egli partecipava quale Centurione della Milizia V. S. N. tollerava che il sig. Denora Giovanni, insegnante elementare, assistesse alla cerimonia stessa indossando una divisa stravagante non contemplata nè adottata da nessuna Istituzione del Regime».

Il cav. Ugo Degani confermato Ispettore sportivo Federale

Il Segretario Federale Comandante ing. Cesare Comessatti ha confermato il cav. Ugo Degani nella carica di Ispettore Sportivo Federale.

Per i commercianti

La Federazione Fascista Friulana del Commercio ricorda l'obbligo di presentare, entro il 30 corrente, ai Comuni, le denuncie relative alle imposte previste dal nuovo Testo Unico sulla Finanza locale.

Per gli esercenti del Comune di Udine, tale obbligo si limita sostanzialmente alla denuncia del valore locativo degli esercizi muniti di licenza dell'Autorità di pubblica sicurezza per la minuta vendita delle bevande vinose ed alcooliche.

La denuncia riflette il valore locativo dei soli locali adibiti alla vendita ed al consumo delle bevande vinose ed alcooliche; vanno pertanto esclusi i locali ad uso abitazione, alloggio dei forestieri, magazzini ed altri accessori in genere.

Per gli esercizi misti, nei quali un unico locale è adibito a spaccio di bevande vinose ed alcooliche ed alla vendita di altri generi (alimentari o altri) è ammessa una discriminazione del complessivo valore locativo. Il competente Ministero ha chiarito che in tali casi la quota del valore locativo su cui deve esser commisurata la tassa comunale di licenza, non può essere superiore al 50 per cento, nè inferiore al 25 per cento del valore locativo complessivo attribuito all'esercizio.

Nel presentare la denuncia, all'Ufficio Tasse Comunali, dovrà essere specificato se l'esercizio è munito della sola licenza per la vendita di bevande vinose o anche della licenza per la vendita dei superalcoolici.

Il dott. Feruglio segretario del Sindac. dei medici

Con decreto ministeriale è stata approvata la nomina del dott. Aldo Feruglio a Segretario del Sindacato Provinciale Fascista dei Medici di Udine.

Al chiarissimo sanitario, che gode le generali simpatie in Friuli, le nostre vive congratulazioni per l'alta carica cui è stato chiamato.

Per il ritiro dei versamenti dei pensionati ferroviari

La Commissione dei pensionati ferrovieri comunica:

Si ricorda ai colleghi che la Commissione per il ritiro dei versamenti, pro Opere Assistenziali, si trova tutti i giorni nella sede del Dopolavoro Ferroviario, in via Romeo Battistig, dalle 14 alle 17, fino il giorno 30 corrente.

Commissione di studio friulana a Verona

Una Commissione di Studi, composta dal dr. cav. Guido Vuga, dal dr. Zanettini segretario tecnico della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Udine, dal dr. Astorri direttore della Federazione Agricola del Friuli, dal cav. Giovanni Zavagna direttore del Frigorifero del Friuli e da altri tecnici, si è recata a Verona, inviata dal Consiglio Provinciale dell'Economia, ad effettuare una visita ai Magazzini Generali.

Ricevuti dal presidente co. comm. Ignazio Cartolari e dal direttore cav. uff. Anselmo Guaita, i predetti, accompagnati dal dr. cav. Sergio Marchi, Segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia, compivano una dettagliata visita agli impianti di Borgo Roma, riportando la migliore impressione sia per l'attrezzatura dell'interessante stabilimento frigorifero visitato, sia per l'accoglienza ricevuta.

I tecnici ebbero modo di vedere così gli impianti più razionali e più moderni per i quali ebbero parole d'incondizionato elogio.

Scuola di Cultura Cattolica «Pirandello»

(C. B.). - Con lieto auspicio s'è riaperta ieri sera la Scuola di Cultura Cattolica. Quest'anno è il quarto corso. Ed è stato iniziato dal Rev. Padre dott. A. Magri, della C. d. G., rettore del Pensionato universitario «Antonianum» di Padova, già simpaticamente noto alla nostra città.

Insieme con il corso di conferenze, si sono inaugurati anche gli abbellimenti artistici dell'ampia sala.

La quale era foltissima di pubblico, in cui si notavano molte illustri persone del Clero, dell'Esercito, della Magistratura, d'ogni classe.

S. E. Mons. Arcivescovo ha voluto presenziare alla inaugurazione venendo appositamente da Mortegliano, dove si trovava in visita pastorale.

S. E. anzi ha rivolto il primo saluto al pubblico ed ha espresso lo augurio e la fiducia nella continuazione prospera e nell'esito fecondo anche di questo corso di conferenze di cultura. Ha rilevata la necessità, che vengano diffuse la cultura sana, le idee sane. Queste sole riescono a mantenere nella Società l'ordine morale e civile. Così, all'incontro, la diffusione delle idee non sane è preparazione ai più terribili rivolgimenti e mali sociali.

Il pubblico ha espresso a S. E. con un applauso caloroso la sua approvazione e la sua simpatia.

LA CONFERENZA

Quindi Padre Magni inizia la sua esposizione intorno al teatro di Pirandello.

Luigi Pirandello nacque ad Agrigento nel 1867. Fu molti anni insegnante di Letteratura nella Scuola superiore di magistero di Roma. Dopo avere scritto romanzi, novelle, versi, si dedicò al teatro. Ad esso egli ha dato un bel numero di commedie, fra le quali: «Liolà», «Lumie di Sicilia», «Tutto per bene», «Come prima, meglio di prima», «Enrico IV», «Sei personaggi in cerca d'autore».... E basti, chè ben pochi non conoscono i.... figli letterari del grande scrittore. Delle sue prose va notato il romanzo: «Uno, nessuno, centomila», che è la chiave, egli stesso ha dichiarato, per comprendere il teatro pirandelliano.

Ha avuto ed ha molti critici dell'opera sua; considerevoli: Borgese, Tilgher, R. Simoni, L. Russo, F. Pasini, G. Manacorda.

Gli ammiratori di Pirandello, che sono i più, affermano che egli è il principe del teatro italiano e lo rappresenta nell'Europa e nel mondo, non solo in Italia. Merita l'alto posto?

Certamente, nessun autore drammatico, o pochissimi, hanno goduto tanta popolarità e fama, quanto Pirandello. Hanno diffuso nel pubblico tanto interesse, desiderio, mania di sè e del suo teatro, quanto lui; e specialmente nel pubblico meno introdotto nella conoscenza dell'arte e della scienza.

Merita questo?

Se diamo fede alla critica ammiratrice, sì: anzi con F. Pasini si paragonerà la mente creatrice di Pirandello alla mente creatrice dell'Alighieri. E col De Gubernatis lo paragoneremo ad Anatole France, a Zola e lo diremo scrutatore e maestro di nuovi veri in Italia, come coloro in Francia. E ci fa pensare a V. Hugo, a Ibsen, a I. B. Shaw.

Anche gli americani sono o si mostrano entusiasti di Pirandello: lo ha affermato.... H. Ford. E pochi giorni fa si è mostrato tale anche il pubblico di Parigi, applaudendo fortemente, dicono i giornali, l'ultima commedia del Maestro: «L'uomo, la donna e la bestia».

Se invece prestiamo attenzione alla Critica avversaria, saremo indotti a giudicare, che il teatro pirandelliano non è naturale ed umano, ma è un prodotto tutto cerebrale; i personaggi sono artefatti, legnosi; gli intrecci e gli avvenimenti sono eccezionalità; la ragione degli sviluppi sta tutta nel volere filosofare a torto e a rovescio; in tutto domina il gusto del paradosso, del sofisma; vi è illusione di profondi pensieri, ma nulla di questi. Pirandello non rappresenta affatto il teatro italiano, che ha tradizioni classiche, cioè naturali ed umane. Il suo teatro non è teatro, poichè totalmente gli mancano il fondamento e carattere di naturalezza ed umanità. Non rappresenta, ma dà la illusione di rappresentare il teatro italiano: ed egli stesso ha creato in sè la illusione e persuasione di essere rinnovatore, maestro, simbolo.

Chi ha ragione di questi estremi oppositori?

Non si può negare, che le commedie pirandelliane sono perfette, tecnicamente. L'abilità dell'autore si presenta perfino nei titoli, che preannunziano problemi e situazioni enigmatiche, strane, impressionanti. E si manifesta in espedienti nuovissimi, se non si pensa all'antichissimo teatro greco, ad esempio quello di trasportare gli spettatori in scena; di far uscire gli attori dal pubblico, come in «Sei personaggi in cerca d'autore». Nè si può negare a Pirandello un'altra grande qualità drammatica: il contrasto. Nel suo teatro dominano i contrasti di personalità e d'intreccio.

*

Le commedie pirandelliane si possono disporre in quattro gruppi: quelle regionalistiche, come «Liolà», «Lumie di Sicilia»; quelle psicologiche, come «Pensaci Giacomino»; quelle filosofiche, come «Tutto per bene», «Sei personaggi...»; «Così è se vi pare»; quelle religiose, come «Lazzaro».

Fatta questa divisione per sfondi, domandiamo, se le commedie pirandelliane, che hanno innegabili pregi particolari di tecnica e vivacità drammatica, tuttavia si reggano come capolavori dinanzi al paragone e al giudizio della grande arte.

Questa infatti richiede, come fondamentale ragione e carattere, la naturalezza e la umanità.

E' naturale ed umano il teatro di Pirandello? Non lo è. O invece trasporta sulla scena una società, una umanità monca, scema, anormale o quella che non è umanità ragionevole? Proprio così. Ed in questa rappresentazione di uomini e donne straniati a se stessi; nell'equivoco artificioso tra il vero e il falso uomo l'autore effonde la sua fatica ed arte. Anche la grande arte antica poneva e sviluppava l'azione drammatica sopra un equivoco e verso la soluzione di esso. Ma quale e quanta differenza fra il nodo del dramma classico e il nodo artificioso, impensabile, veramente gordiano del dramma pirandelliano!

*

Gravi critiche si possono muovere a questo per le idee filosofiche, morali e religiose.

Che Pirandello intenda esporre principi filosofici, lo afferma in «Sei personaggi in cerca d'autore». Ebbene, quale è, ad esempio, la posizione del filosofo davanti al ponderoso problema della conoscenza e della verità? Nel romanzo «Uno, nessuno e centomila», afferma, che non v'ha conoscenza e verità determinata; tutto ci sfugge; gli uomini sono schiavi delle loro parole. Scetticismo intero!

E la personalità? C'è l'io? C'è la persona umana? Nel medesimo romanzo, e si comprende pure dal titolo, lo scrittore insegna, che tante sono le personalità di un uomo, quante sono quelle pensate o immaginate del medesimo dagli altri. Scambia la realtà dell'io personale, con la immaginazione accidentale e gratuita, che delle qualità e caratteri di esso possano pensare gli estranei! E questi concetti ribadisce nelle commedie, come in «Così è, se vi pare».

Che il teatro di Pirandello sia morale, non si può dire. Basta riflettere, che per lo più il nodo delle sue commedie sono trucchi, equivoci, supposizioni, scandali matrimoniali e familiari. Nè la famiglia, nè l'amore vi sono rispettati e rispettabili. Si ricordino, ad esempio, «Pensaci Giacomino», «L'uomo, la donna e la bestia».

La critica ammiratrice ha dichiarato, che il teatro di Pirandello non è nè morale nè immorale; è anormale! E Pirandello stesso ha dichiarato testè ad un giornalista germanico, che l'arte, come la vita, è senza storia, senza morale. E' quella che è l'uomo.

La critica avversa risponde a queste difese, recisamente affermando la immoralità del teatro di Pirandello.

Il quale è anarchico anche in religione. Si legga «Lazzaro». C'è l'anima? E che cosa è l'anima? Ah, essa è un effluvio, una emanazione del gran Tutto! Non c'è anima propria, dunque!

E' essa immortale? Per conseguenza, no. E non vi sono i regni d'oltre tomba.

«Fallimento, fallimento.» grida Diego Spina, quasi morto e redivivo, come il Lazzaro evangelico. Fallimento di che cosa? Naturalmente, della dottrina religiosa dell'aldilà. Egli, che era stato morto ed aveva verificato, che nulla vi era, poteva ora annunziare la sua certezza!

Si sarebbe mossi a ridere di questo semplicismo, se purtroppo i problemi non fossero gravissimi, e le soluzioni pirandelliane non fossero preoccupanti per le conseguenze, non in sè. Un critico francese ha detto di Pirandello: ha gettato bombe nel campo dell'arte, della morale, della religione. Ed egli sta in disparte, beandosi dell'anarchia e delle rovine, che vi ha suscitate.

Pure ammettendo ed elogiando i grandi meriti di Pirandello, come stilista, che è sceltissimo; come narratore, che è avvincente; come drammatico, che è tecnicamente perfetto ed appassionante, tuttavia non possiamo tacere le ragioni profonde della critica. Per le quali, seguendo il modo dialettico di Pirandello, concluderemo, che la sua opera vale, quanto vale lui, vivrà quanto vivrà lui, appunto perchè personale, anzi personalissima, non umana. E la sua arte, come egli ha detto, non ha e non avrà storia.

Così è? Così è, se vi pare!

*

L'esposizione del Padre Magni si è fondata sopra numerose citazioni e ricca documentazione. E ha prodotto nel pubblico impressione profonda, anche in coloro, che non consentivano alla vivace critica.

L'illustre conferenziere meritava davvero l'affluenza e l'attenzione del pubblico, che ha avute largamente. Ed ha meritato l'applauso concorde e calorosissimo, con cui in fine è stato ringraziato e salutato.

*

Sabato prossimo, alle ore 21, nella sala della Scuola, in via Treppo, parlerà sul «Protestantesimo e Cattolicismo» il chiarissimo prof. Stefanini, libero docente nell'Università di Padova.

Il testamento spirituale di S. A. R. il Duca d'Aosta

A tutto il popolo d'Italia è noto come la Croce Rossa Italiana sta per lanciare il «Testamento spirituale» del Comandante della III. Armata.

Il bozzetto confortato dagli alti assensi di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e del Capo del Governo, si trasformerà, nello spazio di pochi giorni, in edizione vera e propria, le cui centinaia di migliaia di copie si irradieranno in tutta Italia, a portare l'effige paterna e serena del Principe e la sua parola lapidaria non solo a coloro che ebbero l'alto onore di averlo Comandante nell'epico periodo della grande guerra, ma a tutti gli Italiani che abbiano elevati sentimenti di fede e di patriottismo.

Detto bozzetto si compone di una copertina in bleu Savoia, con su impressa in rilievo, entro un sobrio fregio argenteo di nodi sabaudi, la croce della III. Armata in smalto bianco ed argento vecchio.

L'interno dell'edizione è costituita da quattro facciate di carta pergamenata; nella prima è ripetuta la Croce della III. Armata con a fianco le due date di nascita e di morte del Principe e sotto il motto dell'Armata: *Victoria nobis vita*. La seconda facciata comprende il testamento spirituale, sormontato da un piccolo stemma d'Aosta a colori, e sormontato da un sobrio fregio in grigio.

La terza facciata porta applicato un magnifico ritratto del Principe, in rotocalco e sotto una sua dedica autofraga: *Ai miei Invitti Compagni d'arme, del Carso e del Piave. Rievocando! Emanuele Filiberto.*

Nella quarta facciata sono stati fusi in un armonico fregio a colori, il Fascio Littorio, gli emblemi della Croce Rossa dell'Opera Nazionale di Assistenza dell'Italia Redenta. In calce il timbro a secco ed il numero progressivo dell'edizione. Il tutto legato da un cordoncino di seta azzurra.

L'edizione, a pagina aperta, misura cm. 36x28 e, data la sua confezione, è tale che può essere agevolmente posta in cornice, oppure degnamente figurare su di uno scrittorio, in biblioteca ecc.

Verrà posto in vendita al modico prezzo di lire 5 a beneficio della Croce Rossa Italiana e dell'Opera Nazionale dell'Italia Redenta.

La tenuità del prezzo favorirà di certo la massima diffusione, ed il Comitato locale si ripromette in una larga vendita sia presso Enti, come presso le industrie locali e le famiglie private. Esso, oltre a tenere nella Sede Sociale in Via Beato Odorico da Pordenone diverse copie del Ricordo a disposizione degli eventuali acquirenti, ha provveduto perchè apposito incaricato, munito di credenziali, si rechi presso gli Uffici, le Banche, gli Istituti di Credito, le Associazioni, ecc., per la vendita del «Testamento» in parola.

Gli scarponi a Canebola

Tutti gli alpini del Gruppo «R. Di Giusto» sono invitati a partecipare alla gita indetta e organizzata dal Gruppo «A. Cantore» alla località Bocchetta S. Antonio (Canebola).

La gita, che ha oltre lo scopo dilettevole un fine patriottico, avrà luogo domenica 29 corr., con partenza da Porta Gemona in bicicletta, alle ore 8.

Le adesioni, accompagnate dalla quota di lire tre per partecipare al rancio, saranno mandate direttamente alla sede del Gruppo «Cantore» (Trattoria alla Colonna) entro il 27 corrente.

Per ulteriori schiarimenti, i soci potranno sempre rivolgersi al furiere del Gruppo.

Cinema Teatro Cecchini

Castigo

Un grande dramma di anime e di profonda passione è stato proiettato in questo simpatico ritrovo cittadino ieri sera, riportando un successo veramente eccezionale. «Castigo», è uno di quei drammi che si svolgono nell'intimità delle case, ogni giorno ed è anche una di quelle vicende che più profondamente colpiscono il cuore dello spettatore.

La «Metro» con questo lavoro ha saputo darci uno di quei lavori che stanno in prima fila fra i film parlati. Due artisti di incomparabile valore Maria Dresler e Wallace Berry danno a questa vicenda profonda una drammaticità ed una forza che fanno apparire realtà lo svolgimento della trama.

Il pubblico ha tributato un successo veramente incontrastato a questo lavoro completamente parlato in italiano.

«Castigo» oggi si replica con principio delle rappresentazioni alle ore 17.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Corte d'Assise

Un omicidio preterintenzionale in Rosario di Santa Fè

Presidente: cav. uff. Cartasegna, Consigliere di Corte di Cassazione in funzione di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Trieste — Consigliere aggiunto: cav. uff. Meneghini, Consigliere della Corte d'Appello di Trieste — P. M.: Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello di Trieste cav. uff. Tasso — Assessori: co. cav. Giacomo di Prampero, ing. Moro, ingegnere Magnani, cav. Lino De Marchi, ing. Bellavitis — Cancelliere: rag. Pisano. — Difensore avv. comm. Bertacioli.

Ieri mattina è cominciato il processo per omicidio preterintenzionale in confronto di Biason Emerico da Morsano al Tagliamento. Il fatto avvene il 7 agosto 1926 in Rosario di Santa Fè (Argentina).

Abbiamo dato ieri l'interorgatorio dell'imputato e l'esame di taluni testi.

ALTRI TESTI

DI GIUSTO Marino di Luigi di anni .. da Casarsa. Era presente alla partita dei quattro. Ad un certo punto sorse una questione durante la quale lo Sclippa offese il Biason e poi gli diede un pugno colpendolo ad un occhio e continuando a percuoterlo fortemente tenendogli un ginocchio sul petto.

PRES. — Era un uomo forte, lo Sclippa?

TESTE. — Molto robusto.

PRES. — E voi che eravate presenti, non siete intervenuti?

TESTE. — In America si usa assistere, per vedere chi riesce vincitore.

PRES. — Avevano litigato altre volte?

TESTE. — Piccolezze....

PRES. — Com'è la storia del bagno?

TESTE. — Abbiamo saputo da un infermiere, che quando cominciava a star meglio lo Sclippa volle fare un bagno. Era ancora col torace fasciato. Prima rimase disteso immobile per un paio di giorni e poi prese a sedersi sul letto. Noi amici lo assistevamo per turno di giorno e di notte. Dopo il bagno stette nuovamente male e andò sempre più aggravandosi fino a che sette od otto giorni dopo morì.

PRES. — Perchè volle fare il bagno?

TESTE. — Avendo il letto sporco di sangue, volle lavarsi nella vasca intanto che cambiavano le lenzuola. Il medico rimproverò l'infermiere per poca sorveglianza; infatti la mattina dopo il bagno lo Sclippa stava male.

AVV. BERTACIOLI. — Di che temperamento e di che idee politiche erano il Biason e lo Sclippa?

TESTE. — Lo Sclippa era antifascista come gran parte di quelli che frequentavano l'osteria. Il Biason era un po' rosso.... quando era in osteria.

PRES. — Secondo le bevute! (ilarità).

VIRIIG Andrea, maresciallo dei Carabinieri di Casarsa. Fece le indagini sul delitto in seguito ad invito del Podestà che n'era venuto a conoscenza dai parenti del defunto. Accolse le informazioni di taluni presenti alla colluttazione. Seppe pure di motivi di rancore tra i due per ragioni di lavoro e che il primo ad aggredire fu lo Sclippa.

BRONZINI Mario, applicato comunale a Casarsa, dà informazioni sulle idee politiche dello Sclippa e del Biason.

Seguono altri testi, tra cui il Segretario amministrativo sig. Salvadori, che depongono su queste circostanze e risulta che il Biason era un ottimo elemento fascista, mentre lo Sclippa era rosso.

LA LETTERA..... MISTERIOSA

COLUSSI Luigia fu Giacomo nata Radigonda, di anni 70; ebbe notizia dal figlio che si trovava in America circa il ferimento e la morte dello Sclippa. La lettera giunse un mese fa quando il figlio seppe dell'arresto del Biason. In essa si diceva che la causa della morte fu una emorragia prodotta dal bagno che riaprì la ferita. Il Colussi assistette alla colluttazione e credeva che tutto fosse finito dopo la prima fase.

La teste che è analfabeta, dice che la lettera era diretta alla moglie del Biason e c'era dentro un foglio per la teste stessa. Essa l'ebbe solo in questo mese ma portava la data del 24 luglio 1931 scritta sopra quella del 22 giugno 1931.

TESOLINI Maria di anni 42, moglie del Rossi Francesco, uno dei quattro della famosa partita a carte. Il marito le scrisse sul litigio e sulla colluttazione avvenuta nell'Osteria Bonati in Rosario di Santa Fè. L'arma usata da Biason per colpire lo Sclippa che lo aggrediva era un temperino.

Si legge poi la deposizione del Podestà di Casarsa signor Brinis.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

LE PERIZIE

E' interrogato il perito medico prof. dott. comm. Cavarzerani il quale, data la sintetica e incompleta relazione che emerge dai referti medici compilati a Santa Fè, non può avere un'idea precisa e completa della natura delle ferite e delle conseguenze letali da esse provocate. Spiega l'intervento tardivo col fatto che molto probabilmente un trombo, formatosi immediatamente dopo il ferimento, ha impedito l'emorragia sopravvenuto soltanto quando il trombo è stato eliminato naturalmente.

Aggiunge che la morte è stata determinata da setticemia dipendente da decubito destro. Ammette la possibilità di una concausa per il fatto che l'autopsia ha rilevato che il fegato e il cuore erano molto ingrossati.

Il consulente dott. Zagolin esprime parere concorde alle conclusioni del prof. Cavarzerani e rileva che la morte è stata causata da setticemia derivata dall'enorme quantità di pus riscontrata nella ferita che egli esclude possa essere stata determinata da decubito, sia per la giovane età del ferito sia perchè in seguito alla necroscopia, si è rilevato che l'asepsi s'era formata il giorno precedente a quello dell'intervento chirurgico.

Ritiene invece che la formazione del pus possa più facilmente attribuirsi ad ascesso derivante da iniezioni di notevole quantità di sostanze coagulanti per arrestare l'emorragia. Entrambi i periti sono però concordi nello stabilire la concausa.

L'udienza è sospesa alle 13.45.

UDIENZA POMERIDIANA

La discussione

LA REQUISITORIA

Alle 15.30 si riprende l'udienza e il Presidente dà la parola al Procuratore Generale cav. uff. Tasso. Lo oratore della legge, con una serrata e vigorosa requisitoria, esponendo gli elementi della causa in base alle deposizioni testimoniali, sostiene che si tratta di omicidio preterintenzionale, con le diminuenti della concausa, della provocazione semplice e delle attenuanti generiche.

Conclude per la condanna del Biason a 3 anni 8 mesi e 13 giorni, con un anno condonato per il decreto di amnistia 1. gennaio '30, osservando che se il Biason ha cinque figli che lo attendono, potrà rivederli tra un paio di anni; ma bisogna pensare che vi è un morto: il povero Sclippa.

L'ARRINGA DEFENSIONALE DELL'AVV. COMM. BERTACIOLI

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. comm. Mario Bertacioli, il quale, con la consueta foga oratoria e con la diligente ed acuta disamina delle risultanze processuali, rileva che il povero Sclippa, fu vittima di una serie di fatalità fra cui principalmente quella di un certo abbandono da parte dei medici argentini. In caso diverso non si spiegano le conseguenze letali di una lesione lievissima. L'azione del Biason non poteva essere determinata da volontà o risentimento perchè esclusa dallo stesso Sclippa nei suoi interrogatori. La disciplina appresa nell'Arma dei RR. CC. e il suo carattere non violento, non potevano determinare un atto criminoso, se non per una legittima ritorsione.

Il Biason è in condizioni minorate di salute per mal di cuore e di fegato; egli è andato in America per sovvenire la famiglia e non per compiere atti di violenza o di vendetta. La sola azione determinante è stata quella di liberarsi dall'aggressione violenta subita da parte dello Sclippa. Sono pure giustificate l'arma usata e la reiterazione dei colpi. Non si può quindi parlare di intenzione di uccidere.

Il valoroso penalista continua la sua travolgente arringa, rilevando che dopo le offese subite da parte dello Sclippa, il Biason si è appartato bevendo mezzo litro di vino in altra stanza dell'osteria. Egli cercava di evitare ogni motivo di alterco, ma lo Sclippa, approfittando della sua superiorità fisica ha assalito improvvisamente il Biason prendendolo a pugni e atterrandolo.

L'azione del Biason, in condizione di inferiorità fu quella di esercitare il suo pieno diritto di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta. Non esclude che si possa dire che nella sua difesa il Biason abbia ecceduto, ma bisogna riportarsi al fatto violento con una idea diversa da quella che tranquillamente si può calcolare a tavolino, esaminando la attualità della violenza.

L'oratore nota inoltre che il Biason non fuggì ma al primo agente di polizia si costituì guidandolo nell'osteria ove si trovava il ferito.

Chiude con appassionata perorazione ricordando i precedenti del Biason offeso nel suo decoro di ex carabiniere, le sue benemerenze patriottiche e le violenze subite per concludere che il Biason sia ritenuto autore di ferimento seguito da morte con la diminuente della concausa, commesso per legittima difesa o quanto meno per eccesso di difesa in modo che possa essere restituito ai cinque figli che hanno assoluto bisogno di lui.

La sentenza

Alle 16.45 la Corte si ritira per deliberare e rientra nell'aula alle ore 17.30.

Il Presidente legge la sentenza con cui il Biason è ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale con le diminuenti della provocazione, grave, della concausa, delle attenuanti generiche e del reato commesso all'estero. Come tale il Biason è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione con un anno di condono.

Il processo di domani

A porte chiuse

Domani, davanti alla Corte comparirà il settantaquatrenne Eugenio Felettig fu Giuseppe da Torreano di Cividale, imputato di incesto. Sarà difeso dall'avv. Faleschini ed il processo, per ragioni di moralità, si svolgerà a porte chiuse.

Scendendo dalle scale si frattura una tibia

Ieri nel pomeriggio è stata trasportata da Pontebba al nostro Ospedale certa Maria Zanner di anni 40, alla quale il sanitario di turno dott. Zagolin, ha riscontrato la frattura della tibia sinistra.

La poveretta, mentre stava per scendere le scale di casa ha perso l'equilibrio cadendo malamente a terra.

Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Dalla campagna del Trentino a Roma capitale dell'Italia unita

(Ricordi di un vecchio Garibaldino friulano)

Abbiamo incontrato il co. Adonide Percoto, una delle passate mattine, mentre si accingeva a fare la sua consueta passeggiata per quelle ripide strade di San Daniele che sembrano fatte solo per chi ha le gambe buone. Il vecchio garibaldino — vecchio di anni, ma non di spirito poichè egli è giovanile, quanto si può essere giovani... a 86 anni suonati — ci ha accolti cordialmente anche se la nostra autopresentazione faceva prevedere il tormento di una lunga intervista. Ed effettivamente l'intervista fu più lunga di quanto doveva essere, poichè non ci stancavamo mai di interrogare, di ascoltare, di rivivere attraverso la viva e cordiale rievocazione fatta dal co. Percoto dell'epoca del Risorgimento, nella quale egli ebbe la fortuna e la ventura di iniziare la propria esistenza e di trascorrere la sua entusiastica e patriottica giovinezza.

Con una memoria lucida e precisa e con una calda e franca eloquenza tutta cose e fatti, il co. Percoto ci ha riportato un po' nel clima del Risorgimento, e ci ha fatto assistere ad avvenimenti molto lontani nel tempo, ma cari e presenti nel cuore di ogni italiano.

Educazione italiana

Il vecchio soldato di Garibaldi nacque nel 1845, quando sull'orizzonte si andava ingrossando la tempesta del '48, e passò la sua adolescenza e la sua giovinezza nell'eco di quelle guerre del '59 e del '60 che avevano portato sino quasi sul confine delle nostre terre il tricolore. Nella casa paterna di San Lorenzo di Soleschiano, dove egli trascorse gli anni della adolescenza e della gioventù, l'odio contro l'Austria era mantenuto vivo, come una fiamma che nessun rovescio di fortuna poteva spegnere. Quella casa era uno dei fortilizi morali contro lo straniero, come ve n'erano moltissimi nel Friuli dell'epoca; ma nella casa padronale di San Lorenzo la fiamma dell'indipendenza e della libertà era affidata alle mani sicure di una donna di altissimo sentire e di indomita energia: Caterina Percoto — zia del giovinetto Adonide — la quale dal suo rifugio campestre combatteva con la penna per il proprio paese. Dai giornali di Venezia e di Milano, dopo il '50, attraverso la parola di Caterina Percoto, l'Italia poteva ascoltare la vera voce dei veneti dominati dall'Austria. E questa sua opera non era priva di pericoli e di peripezie. La battagliera scrittrice dovette anche, ricorda il nipote, stare nascosta per un mese, poichè la polizia austriaca la ricercava ovunque, incolpandola di aver scritto un articolo nel quale si denunciavano i soprusi, le violenze e le ruberie che si erano impunentemente permessi in danno dei patriotti di Treviso.

In questo ambiente di cospiratori e di lottatori, il co. Adonide trascorse i suoi primi anni di vita, conoscendo ammiratori ed estimatori di sua zia. La quale, aveva ricevuto attestazioni di ammirazione dai più noti uomini del tempo. Egli ricorda che nella casa di Soleschiano uno dei cimeli era costituito da un grande ritratto di Garibaldi, donato a Caterina Percoto dal generale, con firma e dedica autografe.

La vita non era, specie dopo il '59, molto idilliaca in Friuli perchè il Governo austriaco, messo in sospetto, aveva organizzato un servizio di polizia che poteva arrivare ovunque. Anche i muri parlavano, tanta era la sorveglianza e tali erano i mezzi messi a disposizione della I. R. Polizia, la quale aveva l'ordine di soffocare qualunque piccola scintilla di italianità. Poichè — dato lo stato d'animo della popolazione — anche una favilla avrebbe potuto provocare l'incendio.

I tempi erano duri ed opprimenti; i patriotti non respiravano più, sotto il non più paterno Governo asburgico sospettoso e pauroso, come non mai. Le spie infestavano non solo le città, dove il moto di rivolta era più grave e più vasto, ma anche le campagne.

Nel 1864 il Friuli tentò di sollevarsi contro o straniero. Il Percoto non fu al corrente della congiura; allora era a passare qualche tempo a Gorizia in casa di amici. Ricorda il seguente episodio. Una sera si trovava al veglione in teatro; nel pieno della festa il teatro fu invaso da una folla di gente mascherata in un costume speciale che rassomigliava stranamente a quello dei cacciatori delle alpi. Fu allora che l'ospite lo invitò a lasciare il veglione, ed a casa gli spiegò come tutta quella folla di gente mascherata, con quel costume guerresco, aveva un preordinato piano: tagliare le condutture della luce, e poi, nella oscurità dell'ambiente, bastonare di santa ragione gli ufficiali austriaci, intervenuti numerosi.

Il piano non riuscì e la mattina seguente molti di quei patriotti furono arrestati.

Così il co. Adonide Percoto giunse ai vent'anni, cioè all'epoca nella quale doveva presentarsi alle armi, per servire nell'I. R. Esercito. Con tali sentimenti nell'animo, servire nell'esercito nemico gli repugnava; allora pensò di disertare. I due corni del dilemma non ammettevano una terza soluzione: o vestire la divisa odiata o sottrasi alla leva abbandonando il Friuli e la famiglia chissà per quanto tempo, e correre il rischio anche di essere colto sull'atto di disertare e venire sottoposto alle ferree leggi militari austriache.

Queste erano le due soluzioni; ma sulla scelta non c'erano dubbi. Qualunque fosse il pericolo e con qualsiasi incognita, non c'era da pensare, per uno che avesse l'animo ed il patriottismo del Percoto.

Una diserzione... in viaggio di nozze

E scelse la diserzione. Non era facile in quell'inizio dell'anno 1866: le frontiere erano guardate severamente; la «carta di emigrazione», così si chiamavano i passaporti del tempo, era rilasciata con una grande circospezione, e negata irrimissibilmente ai giovani; sui treni e lungo le strade di confine, la polizia aveva steso una fitta rete di gendarmi e di spie.

Nonostante tutto, attraverso il confine ogni giorno espatriavano clandestinamente giovani provenienti dalle Venezie.

Il Percoto tentò, invece, di espatriare lungo la frontiera, con un colpo audace: passare con l'innocenza di un ignaro: forse quello era il metodo migliore. Il piano era semplicissimo: prendere il treno di Milano con un valigetta contenente qualche fazzoletto, e cercare di passare il confine. Se qualche sospetto potesse nascere nei gendarmi, egli avrebbe spiegato che a Milano si sarebbe intrattenuto per il Carnevalone. La esiguità del bagaglio ne faceva fede. Aveva inoltre previsto anche la possibilità di un arresto e di una accurata perquisizione; perciò non si era provvisto di nessuna accomandatizia. Aveva però un indirizzo: quello del Lampugnani, allora direttore del giornale «La Cicatrice», al quale collaborava Caterina Percoto. Un pezzo di questo giornale, e precisamente dove c'era il recapito del Lampugnani, serviva ad involgere un paio di scarpe.

Così preparato, il Percoto comperò un biglietto ferroviario di andata e ritorno per il Carnevalone di Milano e partì. Il ritorno egli lo doveva fare però con la camicia rossa, nella sua terra finalmente liberata dallo straniero.

Dopo Mestre, incontrò nello scompartimento due sposi mantovani in viaggio di nozze, che avevano press'a poco la medesima méta; se non il medesimo scopo; e fece il viaggio con loro, passando con essi per il più scapigliato buontempone, che andasse nella metropoli lombarda per acquistare ancora una settimana di baldoria.

Nei paesi della frontiera il treno fu visitato da gendarmi e da spie, ma nessuno pensò che quel giovanotto così allegro e così desideroso di divertirsi, munito di un biglietto di andata e ritorno e di un bagaglio esiguo quanto mai, fosse invece un disertore che si preparava a indossare la divisa garibaldina ed a rivolgere le armi contro l'imperatore.

Infatti, alla frontiera nessuno chiese né al Percoto, né ai suoi compagni di viaggio il passaporto. Oltre la frontiera: l'Italia, la libertà!

— Mi veniva da piangere e da ridere in treno, quando mi sentii sicuro, in suolo italiano. Che ore! Le ricordo ancora!

Così ci diceva Adonide Percoto, sorridendo a queste sue lontane ore di gioia.

Milano italiana

Milano!

La capitale lombarda allora affascinava gli italiani, specie quelli che ancora dovevano sopportare il dominio austriaco. Milano era la città accogliente ed entusiasta, la città delle Cinque Giornate, delle grandi iniziative, dei nomi illustri. Il più grande scrittore vivente era a Milano; le opere degli esuli e dei capitani del Risorgimento avevano i propri editori a Milano. Intorno alla città sorgevano quotidianamente officine e nuove linee ferroviarie. Milano era in cima al pensiero di tutti gli italiani, che portavano in cuore due nomi: Roma e Venezia, tuttora separate dal resto della Nazione.

Il Percoto, a Milano, grazie anche alla presentazione della zia, trovò la più cordiale accoglienza. Il prof. don Cois, di Faedis, ed appartenente al Comitato per i profughi veneti, gli fu amico e consigliere. Fra i molti friulani che egli conobbe e con i quali si legò in amicizia (qualcuna di queste amicizie durò tutta la vita) c'era anche un fratello di Pacifico Valussi, sacerdote, ed entusiasta patriotta, tanto da rimproverare ad un suo nipote di aver accettato il vescovado di Trento.

A Milano, tutti attendevano la guerra. Nelle file del partito d'azione si premeva sul Governo con quell'entusiasmo e con quel fervore che animava codesto partito rivoluzionario tutto fuoco ed impeto.

La città patriottica preparava gli animi al nuovo cimento, che si presentava sempre più inevitabile ed imminente.

A Vittorio Emanuele II, venuto a Milano per l'inaugurzaione della Galleria, il popolo fece una dimostrazione di entusiasmo delirante.

Il Percoto la ricorda ancora, e ricorda che al passaggio del Re Galantuomo fra due ali di popolo, non mancarono le grida lanciate dagli impazienti:

— A Venezia! A Venezia!

Alla fine di maggio la guerra era certa. Milano trepidava e sperava; i profughi si iscrivevano in massa fra i volontari. Garibaldi aveva iniziato gli arruolamenti.

— A Venezia! — si gridava nelle dimostrazioni; ed il Percoto diceva in cuor suo: «A Udine e più oltre!».

Camicia rossa

Giugno 1866: finalmente la guerra contro l'Austria.

Adonide Percoto non attese: si presentò all'ufficio di arruolamento dei garibaldini. Camicia rossa! L'aveva sognata per tanto anni, quella camicia fiammante!

L'epopea dei Mille, riempiva ancora di stupore il mondo; come non poteva non sedurre un giovane quel generale dal volto buono e sorridente, passato come un arcangelo vendicatore sul trono rovesciato dei Borboni? Camicia rossa: il sogno di tutta la gioventù, anche se quella camicia poteva arrossare con il sangue le terre da redimere.

Arruolatosi, egli entrò nel terzo reggimento garibaldino, comandato da uno dei più fulgidi capitani dei mille, dal colonnello Bruzzesi. In pochi giorni, agli ordini di Garibaldi si presentarono oltre trentamila uomini. Allora il Generale costituì alcuni reparti di cacciatori delle Alpi, che, unitamente ai reggimenti garibaldini ed alle Guide, formarono il corpo di volontari ch'ebbe come obbiettivo la presa di Trento.

Appena scoppiata la guerra, da Como il corpo di spedizione garibaldino si concentrò a Brescia, da dove si iniziarono le operazioni verso il Trentino. Tutti ardevano di incontrare il nemico, invece prima del nemico i garibaldini incontrarono sulla strada della loro marcia, paesi che li accoglievano con un entusiasmo trascinante; fu un passaggio trionfale quello che salutò le camicie rosse nella loro marcia. Le quali non erano un esercito vero e proprio, ma sembravano, nella loro baldanza, un popolo sorto a chiedere la guerra. L'inno che allora tutti conoscevano e cantavano, immagina in un volo lirico che le tombe si scoprano e che i morti risorgano; tanto era il calore suscitato dalle schiere garibaldine, che poteva risuscitare i morti. Quei morti santi ai quali si sarebbero aggiunti nel sacrificio molti di quei giovani pieni di entusiasmo e di fede, quelli che non sarebbero più ritornati alle loro case lontane; poichè, appena passato il confine, ecco venire contro loro, col volto tragico e pauroso, la guerra, la morte.

Monte Suello

Le prime fucilate e i primi caduti si ebbero a Monte Suello.

— Era la mattina — così ci racconta la vecchia camicia rossa rievocando quel primo fatto d'armi — si marciava da qualche ora. In testa alla colonna vi era Garibaldi, «il generale», come lo chiamavano i volontari; con lui cavalcava un gruppo di ufficiali del suo stato maggiore; fra essi vi erano l'impetuoso Nino Bixio, il ferreo Nicotera, l'austero Türr, il comandante delle Guide Riciotti e molti altri che io non conoscevo. Il colonnello Bruzzeri aveva predisposto un servizio di avanguardia e aveva preso il comando del terzo reggimento, marciando anch'egli in testa alle truppe.

« Appena passato il confine, alle falde di Monte Suello, risuonarono rabbiose le prime scariche nemiche. Dall nuvolette di fumo comprendemmo he gli austriaci erano nascosti in un bosco a mezza costa. I primi caduti furono subito portati indietro, mentre ai volontari impazienti di attaccare venivano dati gli ordini per affrontare il nemico. Sulle nostre schiere frattanto oveva una tempesta di ferro e di fuoco. Garibaldi, sprezzante di ogni pericolo, sordo alle esortazioni dei suoi ufficiali, era sempre davanti a tutti, alto sul suo cavallo, incitatore, sereno e fraterno con le truppe. E come il Generale, tutti gli altri ufficiali davano un esempio meraviglioso di sprezzo del pericolo e di serenità nel fragore della battaglia.

« Il nemico non aveva forze per resistere molto sulle posizioni, e la sua azione doveva essere schiettamente difensiva. Infatti, quando i fucilieri garibaldini ed i cacciatori delle Alpi cominciarono ad investire seriamente le posizioni nemiche, gli austriaci abbandonarono combattendo Monte Suello; si ritirarono più indietro, sotto la protezione dei forti.

« La giornata si chiuse con la prima vittoria dei nostri; ma, purtroppo sul terreno, erano rimasti in numero grande i morti ed i feriti. Anche Garibaldi, sempre fermo sotto l'infuriare della fucileria, ebbe una leggerissima ferita ad una coscia.

« Il capitano medico dott. Andreuzi, camicia rossa indomita e fiera, si prodigò sino a tarda ora per i feriti, che, dopo il primo scontro vittorioso, avevano l'amarezza di dover pensare ai lunghi mesi di ospedale, mentre i compagni, forse fra qualche settimana, avrebbero piantato il tricolore sul Castello del Buon Consiglio.

Obbedisco!

« Dopo Ponte Suello, un altro scontro: Ponte Caffaro. Altra dura giornata, altri morti e feriti; ma la sera l'ebbrezza della vittoria! e quando Garibaldi, finita la battaglia, passò fra le sue camicie rosse col paterno sorriso sulle labbra, le acclamazioni rintronarono possenti: «Viva Garibaldi!», «Viva l'Italia!» Anche sul volto dell'austero Türr aleggiava l'ombra di un sorriso.

« Garibaldi parlò ai volontari con quella sua voce d'oro, con quell'aria affettuosa e fiera nel contempo, e le camicie rosse non sentivano più i disagi, i pericoli della battaglia, avevano un solo desiderio, una sola volontà: combattere, combattere e vincere — ed anche morire, per l'Italia, per il loro generale.

La guerra era nel suo pieno fervore. L'esercito regio aveva affrontato gli austriaci nella pianura, i volontari salivano le valli del Trentino per raggiungere Trento. Qualche giorno dopo, mentre il gruppo di reggimenti di cui faceva parte il co. Percoto investiva la cinta dei forti, giunse al campo la notizia di Bezzecca. Fu un delirio. Tutto il giorno era passato in ansia, poichè lontano i volontari avevano sentito per diverse ore il rombo del cannone, come un sommesso brontolio di tuono, che le montagne rimandavano di valle in valle. Poi, silenzio. Più tardi, la notizia della vittoria! La strada di Trento era aperta. Ancora qualche sforzo, e poi la città agognata avrebbe accolto Garibaldi!...

I lavori di investimento dei forti proseguivano febbrili. Il colonnello Bruzzesi era impaziente di lanciare i suoi soldati nella battaglia ed essi erano impazienti non meno. Un piccolo forte, con una guarnigione di 45 uomini, venne debellato con pochi colpi della nostra artiglieria e la guarnigione si arrese. I prigionieri erano tutti ubbriachi, poichè dal gran caldo avevano bevuto smodatamente del vino, mancando nel forte la provvista d'acqua. Restava però di affrontare il forte di Larvaro, il quale sbarrava la marcia della colonna.

Dopo aver preparato ogni misura per far cadere il forte, venne stabilito, finalmente, l'ordine di attacco. Una delle colonne investitrici era costituita dal battaglione, nel quale si trovava il Percoto, comandato da un indomabile garibaldino: l'Incisa. Proprio in quel mattino, poco tempo prima dell'attacco, giunse l'ordine di ritirata.

L'armistizio era concluso.

Il Percoto rievoca quell'episodio che gli restò sempre fisso nella mente e nel cuore, come uno dei più tristi e più amari ricordi.

— Eravamo già pronti (ci raccontò) per la marcia di avvicinamento. Su tutti i volti traspariva una sola volontà: vincere, nonostante che nel cuore di tutti vi fosse l'interrogativo sulla propria sorte; ma tutta apparivamo sereni, fiduciosi, lieti.

« Il capo battaglione Incisa, ci aveva detto poche parole di esortazione. La giornata si presenterà dura, ci disse quel fiero ufficiale; ma la guerra è fatta sopratutto di giornate dure. Però la vittoria sarà nostra e con la vittoria avremo la strada libera per Trieste.

« Potevano essere le cinque della mattina, una splendente mattina estiva; e già le compagnie si preparavano ad avvicinarsi al campo dell'azione, quando un ordine improvviso giunge a tutti i reparti. Doveva essere un ordine di una certa gravità, poichè si notò fra gli ufficiali una animazione ed una agitazione insolite.

« L'ordine è subito comunicato ai soldati. E' breve. Ma tutti lo sentono come una pugnalata nel cuore. L'ordine diceva: «L'armistizio è concluso. I reparti garibaldini devono immediatamente ritirarsi sulle basi di partenza».

« Il primo atto fu per noi di stupore. Poi di dolore e di rabbia. Quindi di rivolta. Ritirarci? Ci pareva impossibile che il Generale avesse emanato un simile ordine. Dopo i primi commenti, fra le file dei volontari si alzarono grida di rivolta, di imprecazione, d'ingiurie. I più focosi non volevano sentire ragione, volevano compiere un gesto folle e compromettente: buttandosi allo sbaraglio contro il nemico. Ma l'ordine di Garibaldi era perentorio, e gli ufficiali dovevano farlo rispettare. Immediatamente, con energia, tutti gli ufficiali si misero alla testa dei loro reparti e li condussero sulla strada della ritirata.

« Che strazio!

« Quando passavamo per i paesi che ci avevano salutato con evviva e bandiere e fiori, la popolazione, attonita, dolorante, ci guardava sfilare in silenzio. E le camicie rosse, che non avevano mai indietreggiato, marciavano silenziose, affrante e sconfortate come un esercito in ritirata, come un esercito sconfitto. A noi si univano anche vari borghesi della popolazione, che piuttosto di ritornare sotto il dominio del nemico, preferivano l'esilio.

« Quella ritirata, umiliante e dolorante, ci demoralizzò; nelle nostre file il malumore era fortissimo, specie fra quei volontari — ed erano la maggioranza — che militavano nelle file mazziniane. Solo Garibaldi, solo il Generale, con quella sua parola calda, con quella sua voce cordiale, con quelle sue frasi che andavano dritte al cuore, potè convincere i più restii a non rendere più grave la situazione della Patria».

Ritornati tutti i volontari a Brescia, il Generale riuscì a riprendere in pugno le sue truppe ed a soffocare la tristezza e l'amarezza provata quando si diffuse il suo magnanimo e santo: «Obbedisco!».

Soldato regio

Congedatosi dai garibaldini, il conte Percoto ritornò con gioia alla sua casa, senza doversi vergognare di vivere sotto un Governo straniero. In Friuli, in quei primi tempi, nonostante la guerra fosse terminata in modo così imprevisto, l'entusiasmo era vivo e l'attaccamento alla Patria veniva dimostrato in tutte le occasioni dal grande cuore del nostro popolo

L'anno appresso, il Percoto dovette presentarsi alla leva. Arruolato nel sesto granatieri, compì la ferma ridotta, essendo stato garibaldino, e venne congedato due anni dopo.

1870.

E il Percoto ritorno al suo reggimento: il dovere lo richiama un'altra volta: Roma capitale!... E' l'ultimo atto del glorioso ciclo di guerra per il Risorgimento, ed il giovane garibaldino è ora agli ordini del generale Cadorna.

La presa di Roma non è un fatto d'arme che possa contare nella storia delle guerre, come un'epopea. Tutto si è ridotto ad uno scontro, il quale è assurto ad un alto significato morale di indole nazionale ed internazionale. Ma le truppe ebbero da assolvere una dura fatica perchè la campagna romana era infestata di malaria e da vere bande di malviventi. Le asprezze della natura furono quelle che più gravemente danneggiarono il nostro Esercito.

Ma l'Italia era compiuta.

— Era un sogno per tutti — così conclude la sua bella e cordiale conversazione il co. Percoto. — Per me è stato il principio di un sogno che si è concluso a Vittorio Veneto, a cui la Provvidenza mi ha dato la fortuna di poter assistere...

***

ARTE E TEATRI

«Il profumo di mia moglie» al Puccini

La commedia di Leo Lenz, che ieri sera ha divertito il pubblico del «Puccini», mi ha fatto ricordare, sin dal primo atto, una commedia di Giuseppe Castelletti: «Una donna al buio», lavoro pubblicato anche ne «La Panarie» del 1929.

Il professore Kurt Schreder è un naturalista (è strano quanti professori di storia naturale figurano fra i personaggi del teatro di prosa), il prof. Kurt dunque e la sua legittima moglie Ilse, si stanno coniugalmente annoiando e per distrarsi pensano di andar al veglione mascherato della Scala.

Ma mentre Ilse è scesa da un'amica per procurarsi i vestiti, l'avvocato Martino Hobrecht, uno scapolone compagno di Kurt, lo persuade ad andare bensì al veglione, ma senza la moglie. Con la moglie alla «Scala» non ci si diverte; se si va invece in libertà, ci si può tuffare in un bagno di gioia e di ringiovanimento che farà bene alla salute Kurt si lascia persuadere e rapidamente viene combinato un tranello. Kurt, al ritorno della moglie farà di andare a letto e poi, col favore della notte, metterà nel letto della sua camera il cameriere e scapperà verso.... la libertà.

La moglie ritorna con l'amica Thea ed è contrariata dal caso inaspettato.

Il marito va provvisoriamente a letto e Thea persuade Ilse a piantare l'ammalato, a ficcare nel suo letto la cameriera ed a recarsi al veglione senza la noia del marito.

Così avviene e, mascherati, i due coniugi si ritrovano al veglione e... si divertono senza punto conoscersi.

Mentre questo avviene alla «Scala», in casa la giovane cameriera innamorata del professore e profumata con il profumo «Mistero» della signora, va a far visita al padrone che è poi il cameriere, mentre questi è persuaso di ricevere la visita della padrona.

Al ritorno, per manifesti segni, la visita notturna è ricostruita sia da Kurt che da Ilse i quali credono di essere stati traditi nel modo più nero e ne hanno anche la conferma dalla confessione dei due loro rispettivi rappresentanti che al buio non si sono riconosciuti.

L'affare si complica, si dilunga, si aggroviglia, finchè tutto si spiega e la matassa comincia a dipanarsi con soddisfazione dei coniugi Kurt ed Ilse, dei loro amici, della vispa ancella e del suo compagno di lavoro ai quali non resta altra piacevole soluzione che quella di unirsi in matrimonio.

Ernesto Ferrero, la Sarah Ferrati, il Lombardi, i due Gemmò, la Sardi recitarono con un brio, con una vivacità veramente straordinari. Il pubblico applaudì ripetutamente e passò due ore di sana allegria.

Questa sera: «La Volata», la bella commedia di Dario Nicodemi.

ARD.

Associazione Naz. Arma del Genio

Il 13 dicembre p. v. si terrà in Trieste il Convegno Regionale dell'Associazione «Arma del Genio». Questo Convegno avrà per iscopo di unire tutti i camerati che militarono nel Genio e che risiedono nella Venezia Giulia. Vi parteciperanno le Provincie di Trieste, Udine, Gorizia, Pola, Fiume e Zara. Per i partecipanti, verrà effettuato lo sconto del 70 per cento da tutte le stazioni di partenza, e dovranno trovarsi in Trieste entro le ore 11 della mattina di domenica, onde svolgere il seguente programma:

Ore 11 - Congresso Regionale delle Sezioni dell'Arma del Genio della Venezia Giulia e Dalmazia. - Inaugurazione del Labaro di Trieste nella Caserma del 5.o Genio — Ore 12.30 - Omaggio dei congressisti alla Cella di Oberdan e alla Lapide dei Caduti Giuliani. — Ore 13 - Rancio.

Tutti gli iscritti alla Sezione Provinciale di Udine sono tenuti ad intervenire. Essi dovranno dare l'adesione entro il 3 dicembre alla Casa del Combattente (Piazzale XXVI Luglio) per tutti i soci di Udine, ed ai rispettivi Capi Gruppo per i soci della Provincia. I Capi-Gruppo dovranno, entro il 8 dicembre, indicare il numero approssimativo dei partecipanti.

E' stato inoltre disposto che per le famiglie dei soci che desiderassero partecipare al I Convegno Regionale, sarà effettuato lo sconto del 50 per cento.

Il 4 dicembre si terrà in Roma il primo Gran Rapporto dei dirigenti provinciali dell'Associazione.

Gita dell'Alpina

La Società Alpina Friulana indice per domenica prossima la seguente gita a Sella Sflincis:

Ore 6.40 partenza da Udine in ferrovia — 8.15: arrivo a Stazione per la Carnia — 8.30: partenza a piedi — 11.30: arrivo a Stavoli Sflincis (m. 761). Colazione al sacco — 12.30: discesa a Moggio — 17.49: partenza da Moggio — 19.09: arrivo a Udine.

Portare la tessera per le riduzioni ferroviarie.

Oggi alle ore 9 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessò di vivere in Tricesimo, munita dei Conforti Religiosi la

N. D.

Magda Shuelz ved. de Pilosio

di Castelpagano

La zia **Maddalena Corradina** ved. **Bruseschi**, i cugini ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali si faranno in Tricesimo sabato 28 corr. alle ore 10

La Salma verrà trasportata ad Udine per essere deposta nella Tomba di Famiglia

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo 26 - 10 - 1931 - X

Altra Cronaca Cittadina

Caccia alla volpe a Carpeneto alla presenza del Duca d'Aosta

Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario della Società di caccia a cavallo delle Venezie, ha avuto luogo ieri a Carpeneto la quarta caccia alla volpe della stagione.

Erano fuori dodici coppie di cani «Scent» discreto, tempo buono, perfetto il lavoro dei cani. La caccia è durata un'ora e mezzo in buona andatura, su terreno vario, interrotto da numerosi ostacoli naturali. Seguivano il «Field Master», signor Camillo della Noce, sessanta cavalieri, tra i quali S. A. R. il Duca d'Aosta, la baronessa Andreis, la baronessa Economo, la marchesina Tacoli, i generali Giubbilei e Tacoli, i signori E. P. Salem, il principe A. di Windischgraetz, l'avv. E. Ricchetti, il dott. G. Goldschmid, il conte de Lazzara, il nobile C. de Moraitini, il signor P. Novi-Ussai, i colonnelli Adami, Rossi e Valerio, i ten. colonn. Volpini, de Bettini di Sant'Agnese, Monticelli e Lantini, il tenente conte La Forest de Divon, i maggiori Bulbiano d'Aramengo, Passerelli, Ferullo, Ticchione, Palizzolo, i tenenti, i capitani Dias, Militti, Sequi, Berti, Del Furia, Ayroldi e molti altri.

Gli onori a S. A. R. il Duca d'Aosta.

I prossimi appuntamenti sono stati fissati per domenica 29 corrente a Papparotti alle 14 e per giovedì 3 dicembre a Cernoglons alle 13.30.

La stenografia nell'Esercito

Le applicazioni della Stenografia sono assai estese e nelle altre Nazioni è tenuta in ben altra considerazione che da noi e perciò ha anche una più larga diffusione. E' stato pubblicato un libro nel quale lo autore sosteneva la necessità e la importanza della Stenografia nell'Esercito, esprimendo l'augurio che la materia divenisse materia d'insegnamento. — S. E. il Ministro della Guerra si è interessato personalmente a ciò perchè fin dal corrente anno scolastico venga impartito lo insegnamento della Stenografia nei Collegi Militari di Roma e di Napoli.

Sarebbe bene che non soltanto gli allievi dei suddetti Collegi imparassero la Stenografia, ma tutti i giovani ufficiali dell'Esercito che aspirano alla carriera militare. —

Nell'Esercito tedesco essa veniva adoperata fino dal 1870 durante la guerra e nel nuovo Esercito finlandese la conoscenza della materia è obbligatoria per tutti gli ufficiali.

In Germania tutti gli impiegati dello Stato devono conoscere la Stenografia, altrimenti non sono assunti o vengono licenziati.

L'Italia comincia appena ora a fare qualche cosa; sarebbe necessario non rimanere in coda alle altre Nazioni. In Germania vi erano più sistemi di Stenografia, ma mercè l'intervento del Governo è stato creato un sistema unico con la fusione dei migliori sistemi, dando il nome di Stenografia di Stato.

Anche il nostro Duce è intervenuto in una simile circostanza facendo esaminare da una commissione i sistemi in uso sino al 1923 in Italia, stabilendo che in tutte le scuole venga insegnato il solo sistema Gabelsberger-Noe che ha una indiscutibile superiorità su tutti i sistemi usati ed oggi esperimentati. A Udine nostra fino dal 1872 viene impartito l'insegnamento del sistema Gabelsberger-Noe e grandi propagandisti e apostoli della Stenografia furono, primo fra tutti, il dottor Presani, il vivente rag. Della Vedova, il prof. Caselotti ed il signor Parussini, i quali fondarono anche la Società Friulana di Stenografia.

A. N. A.
Gruppo Ferrovieri
Adunata

Il Capogruppo ci comunica:

Come resi noto con appositi manifesti distribuiti nei vari impianti ferroviari, rammento a mezzo di questo cortese quotidiano, che domenica 29 c. v. alle ore 20, è indetta la riunione mensile di tutti i soci regolarmente inquadrati, presso la sede «Trattoria al Viale della Stazione» dello scarpone Angelin.

Una particolare raccomandazione a tutti gli ex alpini ed artiglieri da montagna che ancora non hanno provveduto alla loro iscrizione all'A. N. A. 1932 sono invitati a mettersi a posto entro il 30 p. v., per i trasgressori sarà provveduto in loro riguardo.

Quei soci ferrovieri iscritti nei gruppi dipendenti alla Sezione di Udine dovranno fare passaggio al Gruppo Ferrovieri entro il dicembre prossimo d'ordine del Superiore Comando.

Raccomando la partecipazione di molti scarponi alla riunione avendo stabilito per domenica, giorno festivo, comodità per tutti.

Il Capo Gruppo
Ten. G. GOTTARDO

Echi della festa alpina di Pozzuolo

Ai telegrammi di saluto e di omaggio loro inviati in occasione della inaugurazione del gagliardetto del nuovo gruppo dell'A. N. A. di Pozzuolo, il Capo Gruppo Geri ha ricevuto da S. E. Manaresi, Comandante dell'A. N. A. e da S. E. Chiesa Prefetto di Udine i seguenti telegrammi:

«Ricambio agli alpini di Pozzuolo il gradito fraterno saluto. — MANARESI».

«Ringrazio cortese saluto inviatomi occasione inaugurazione gagliardetto e ricambio cordialmente. — Prefetto CHIESA».

Imponenti onoranze funebri alla salma di Eugenio Bortolotti

Stamane a Tricesimo, sono state tributate imponenti onoranze funebri alla compianta e lacrimata salma di Eugenio Bortolotti. Per la circostanza la gentile Tricesimo aveva un aspetto severo e triste, e tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche con la scritta: «Lutto cittadino».

Il corteo funebre si formò alla Villa del prof. Menghetti, genero dell'Estinto. Precedevano le insegne religiose, e venivano quindi le schiere dei Balilla e Piccole Italiane, le corone portate a mano, il clero con a capo l'arciprete mons. cav. Dall'Ava, e poi l'autovettura con la Salma coperta da grandi corone.

Reggevano i cordoni il Podestà cav. rag. Ellero, il comm. Miotti, direttore centrale della Banca del Friuli anche in rappresentanza di S. E. il senatore Morpurgo, il signor Vincenzo Bertossio vice presidente dell'Essiccatoio, e l'amico intimo dell'Estinto sig. Pietro Adamo Piussi.

Dietro il feretro venivano i dolenti congiunti, fra i quali vedemmo i fratelli cav. uff. Arnaldo, Domenico e Luigi, la sorella signora Sofia in Leoncini con i figli, il genero prof. Menghetti, il cav. Asquini di Pordenone, i cugini cav. Ugo e Luigi Degani, le cugine signore Degani in Asquini e Degani in Levis, il signor Aristide Picottini podestà di Teor, il dr. Peressoni di Buia, il signor Gentilini ed altri.

Imponentissimo il seguito di personalità e di cittadini, di cui data l'ora tarda diremo domani.

Fra le dediche delle corone abbiamo letto: Emma e Silvano al caro papà — Famiglia Menghetti — Famiglia Miotti — Famiglia di Gaspero Rizzi — Consiglio dell'Essiccatoio — Famiglia de Fornera — Famiglia Colombin — Famiglia Stefanutti — Famiglia Pascoli.

In Duomo, severamente parato a lutto, venne celebrata una Messa in suffragio, e quindi la salma, dopo l'estrema assoluzione, fu accompagnata al Camposanto.

Quivi, tra la più intensa commozione sua e dei presenti, il Podestà cav. Valentino Ellero ha recato l'estremo saluto alla Salma.

Ai congiunti tutti rinnoviamo vive condoglianze.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Nuova società

Con atti del notaio Bartolomeo Adinolfi è costituita fra i signori: Germani Englaro Diego e Guigo di Luigi domiciliati in Pontebba, ed il signor Neubauer Alessandro di Giulio, domiciliato a Vienna, via Kandlgasse N. 15, e tutti e tre elettivamente a Pontebba domiciliati nella sede sociale, agli effetti di tutti i rapporti dalla Società derivanti, una Società in Accomandita Semplice, sotto la denominazione «Rex», avente per oggetto la produzione ed il commercio di prodotti chimici insetticidi su ricetta di composizione del suddetto signor Alessandro Neubauer di Vienna, per la durata di anni cinque, e più precisamente inizierà dalla data del contratto e scadrà al 31 dicembre 1936, e sarà tacitamente prorogata di quinquennio in quinquennio, salvo che almeno due soci non ne chiedano la cessazione con preavviso di sei mesi dalla scadenza.

La sede della Società è in Pontebba; e la gerenza della Società è affidata al socio accomandatario Englaro Guido, che avrà la firma sociale.

Il capitale sociale è di lire 10.000.

Arte e Teatri

Un concerto pro assistenza invernale

Promosso dal Fascio di Udine, si svolgerà giovedì prossimo 3 dicembre, nel teatro «Puccini», il Concerto in celebrazione di Santa Cecilia, organizzato come ogni anno, dal R. Istituto Magistrale «C. Percoto». Il concerto, che ha per esecutori gli allievi del R. Istituto Magistrale e dell'Istituto Musicale «J. Tomadini», costituisce ormai una tradizione popolare simpaticamente affermatasi nella cittadinanza, che può godere di una bene organizzata festa d'arte, contribuendo al tempo stesso al fine benefico per cui anche quest'anno è stata promossa.

Marionette

Domenica scorsa è stata rappresentata con vivo successo la fiaba: «Rosmunda nel castello incantato».

Per domenica 29 alle ore 17 precise, è in preparazione una delle migliori commedie del vasto repertorio: la brillantissima azione fantastica in tre atti: «La caduta di Abdalakil tiranno di Balsorra», con Arlecchino ministro e Facanapa naufrago affamato e potente mago. Certo la commedia richiamerà nel teatro di Via Gemona grande folla di piccoli e di grandi. Tanto più che si tratta di una «novità». Il lavoro, infatti, viene rappresentato per la prima volta.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Minestrone - Fagioli - Frittata - Sgombri - Tonno - Contorni.

Domani, sabato, pranzo: Spaghetti al sugo - Minestra in brodo - Fricandò di vitello - Contorni.

Cena: Pasticcio di maccheroni - Riso e rape - Coniglio al forno - Contorni.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, venerdì 27 novembre: San Massimo.

Domani, sabato 28 novembre: S. Gregorio papa - S. Mansueto.

Il sole leva alle ore 7.27 e tramonta alle ore 16.29.

La luna tramonta alle 9.55 e leva alle 17.37. - Ultimo quarto il giorno 2.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 752.32 — Pressione al mare: 762.32 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 6,5 — Temperatura massima di ieri: gradi 10 — Temperatura minima di stanotte: gradi 6 — Umidità nell'aria: 98 — Pioggia. — Il tempo tende a mantenersi perturbato.

Maree

Alte maree: ore 0.16 e 10.35.
Basse maree: ore 4.50 e 16.5.

I cambi del giorno

Francia 76.10 — Zurigo 376.50 — Londra 69.60 — Stati Uniti 19.40 — Marco germanico 4.6350 — Scellino austriaco (biglietto) 2.20 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.40 — Consolidato 82.65.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 27 Novembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: «L'antenato», commedia di Carlo Veneziani.
BERLINO — Ore 20.30: «Il barbiere di Siviglia», opera di G. Paisiello.
HEILSBERG — Ore 20.35: Concerto orchestrale diretto da E. Scherchen con Alfredo Casella al pianoforte.
MUELHACKER — Ore 20.15: «Manon» opera di G. Massenet.

Sabato 27 Novembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Serata di varietà.
BRUXELLES I — Ore 21: Serata dedicata a Emilio Verhaeren, nel quindicesimo anniversario della morte.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Per onorare la memoria della compianta Carlotta Hirschler ved. Milanopulo: Famiglia Malignani lire 20.

Altra beneficenza

Conferenze di San Vincenzo: Aleardo Ronzoni, in morte di A. Bellina, lire 10; in morte di D. Formenton, 10 — Arpalice Feruglio, 5 — Veronesi, 7.50 — Luigi Castellani, 15 — Offerte diverse, 17.50 — Luigi Castellani, 15 — N. N., 4 — cav. don A. Venturini, 10 — N. N., 50 — avv. A. Candolini in morte di A. Gervasi, 10.

Casa di Ricovero: Pietro Spizzo, in memoria di Carlo Cecconi lire 5 — Luigi Clocchiatti, in memoria del cav. Domenico Mattioni, 20.

Istituto Tomadini — Per onorare la memoria del compianto collega Virgilio Failutti, gli Impiegati dell'Imposta di Consumo del Comune di Udine, hanno offerto all'Istituto Tomadini lire 75.

CRONACA SPORTIVA

Il pugile vicentino Piazza chiude alla pari con Firpo

entrando nella rosa dei candidati al titolo mondiale dei medi

BOSTON (Mass.), 26. — Al Garden, il peso medio italiano Oddone Piazza si è disputato con l'americano Angelo Firpo il diritto di entrare in finale del torneo della N. A. B. per trovare il degno successore di Mickej Walcker.

Contrariamente alle previsioni, che volevano l'italiano battuto, Piazza ha costretto il quotato avversario al match nullo: decisione questa che permette all'italiano di disputare le finali del torneo.

La quotazione dei valori, prima del match nullo ottenuto da Oddone Piazza era la seguente: Dave Shade punti 299; Gorilla Iones, 239; Ace Hudkins, 282; Vince Dundee, 281; Jack Mc. Vej, 278; Henry Firpo, 240; Oddone Piazza, 230; Nick Testo, 225; Leo Larrivee, 214.

Come si vede, Piazza col match ultimo s'è portato al quinto posto, subito dopo i capi lista della categoria.

Sul fronte dei liberi

Campionato Ulciano
Pro Tolmezzo-Olimpia

(mapa). — Siamo alla vigilia di un altro incontro di cartello che avrà il suo epilogo a Paderno sul calciodromo Bertoli.

I carnici scenderanno decisi a tutto, e non senza una giustificata speranza di ben figurare, basando i loro calcoli sulle ultime cattive prove fornite dall'Olimpia.

Cotonificio e Itala, vogano a piene braccia nella scia dell'Olimpia i cui uomini hanno tutta la responsabilità di averla creata, con una condotta di gioco al disotto della loro capacità e del loro valore reale.

Domenica quindi, si può dirlo sinceramente, l'Olimpia o segnerà l'ascesa oppurse scenderà lentamente verso un punteggio che non darà certamente l'esito di una bella affermazione.

Il Pro Tolmezzo è una squadra di giovani, non possiede la tecnica completa del gioco, ma cuore e volontà ne ha in misura grandissima; quanto basta, per sorprendere un avversario che ha un po' l'aria di essere la copia di un fuori classe.

Premesso questo, avremo un incontro tirato coi denti, e dove sicuramente si delineeranno le sorti di una associazione.

Si informano i giocatori della A. S. Olimpia che la formazione della squadra sarà visibile sabato sera presso la sede sociale.

Dal Friuli centrale

Tarcento

CRONACA SPICCIOLA

— L'operaio Lino Guion di Luigi di anni 23, nato e residente a Forame di Attimis, mentre si recava sul lavoro, cadeva e si feriva ad una gamba.

— Ottavio Fantelli di Gelosio di anni 31 da Collalto, mentre smuoveva un sasso, scivolava, riportando una forte contusione al braccio sinistro.

Entrambi sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

In Pretura

— Domenico Tosolini fu Giovanni da Tricesimo è imputato di furto di una rete per uccellagione di proprietà di certo Sigismondo Boglione da Treppo Grande; e di porto abusivo di una roncola.

Per la prima imputazione è stato condannato a due mesi di reclusione e 400 lire di multa; dalla seconda è stato assolto per insufficienza di prove.

Difesa avv. Di Gaspero Rizzi.

— Adolfo Bettarini fu Luigi, commerciante in vini da Udine, è imputato di contravvenzione per aver venduto uva a privati nella frazione di Collerumis, senza aver fatto la regolare denuncia. Assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difesa avv. Bruno.

— Lino Mucchino da Cesariis, è imputato di aver esercitato la caccia con fucile senza la prescritta licenza. Assolto per insufficienza di prove sul fatto. Difesa avv. Candolini.

— Luigi Pinosa fu Domenico di anni 23 da Villanova di Tarcento era stato condannato con decreto penale a lire 500 di multa per aver suonato in una festa da ballo con un contrabasso, senza aver osservato le norme di legge sui diritti d'autore. Assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. De Monte.

Reana del Roiale

Muore in seguito ad uno scontro

Tre settimane fa, circa, tal Dionisio Cattarossi di Vergnacco, sul trent'anni, mentre correva con una motocicletta presso Zompitta, andò a cozzare contro un carro. L'urto fu così violento, da ridurre il disgraziato in fin di vita.

Pareva però che egli avesse superata la crisi e già erano sorte speranze di salvarlo, quand'ecco sopravvenire la morte, fra lo strazio del vecchio suo padre.

I funerali riuscirono solenni: vi presero parte il Podestà, la Milizia e la Sezione del Fascio del Comune. Prestava servizio la distinta banda del paese. Al Cimitero disse parole d'elogio il Podestà ed il tenente della 53.a Legione della M. V. S. N., mentre la banda suonava «Giovinezzza».

Colloredo di Prato

CORSO DI AGRARIA

Per cura della Sezione di Cattedra di Udine-San Daniele, sarà tenuto in Colloredo di Prato (Comune di Pasian di Prato) un corso gratuito di 15 lezioni teorico-pratiche di agraria. Vi possono partecipare i giovani di età compresa fra i 14 e i 25 anni.

La prima lezione sarà tenuta il giorno di lunedì 30 corrente alle ore 17 nella sala dell'Asilo.

Le iscrizioni si ricevono fino al 29 corrente presso il Municipio e presso il Rev. Parroco di Colloredo di Prato.

Alla fine del corso saranno rilasciati attestati di profitto e di frequenza ed ai migliori allievi premi consistenti in libri e piccoli strumenti di potatura ed innesto.

S. Daniele del Friuli

DISCIPLINA DEI MERCATI

Allo scopo di ottenere una maggiore disciplina nei giorni di mercato, il Podestà ha disposto: 1. E' fatto divieto di occupare in qualsiasi modo i marciapiedi ed i portici; 2. Le mostre dei negozi non debbono sporgere oltre i cinquanta centimetri dalla facciate dei fabbricato e per una lunghezza maggiore di queste; 3. La circolazione nell'aerea stradale compresa fra il caffè Moretti e gli imbocchi di Via Umberto I., del Lago, e piazza Vittorio Emanuele dev'essere lasciata completamente libera! 4. La disposizione delle vendite e depositi dei varii generi è fissata come segue: Piazza 4 Novembre: Animali bovini, suini, ovini, equini, id. imbocco: Piante, cordami, ferramenta, via Umberto I. lato est: Manifatture, tessuti, maglierie, mercerie, chincaglierie, id. lato ovest: Ombrelli, cappelli, quadri, immagini, libri, ferramenta, terraglie, cuoi, calzature e affini; Piazza V. E.: al centro: cereali, granaglie: id. lato ovest; verdure; id lato est: Formaggi; id. lato nord: Frutta e semi; via Roma: lato sud: Terraglie, cuoi, calzature, e affini; id. lato nord: oggetti in legno: Piazza del Pellegrino: Legna, carbone, foraggi; Piazza Carlo Cattaneo: Pollerie. Il pesce, anche in altri giorni, va esclusivamente venduto in Pescheria. 5. Nei giorni di mercato le vendite ed acquisti per parte dei grossisti, di pollerie, uova, conigli, ed altri animali da cortile, non possono avere luogo prima delle ore 10 antimeridiane. 6. Prima dell'inizio e durante il mercato, è vietato ogni contrattazione ed incetta, in altri luoghi pubblici, siti nell'ambito del capoluogo e nelle strade che vi accedono. Ogni altra disposizione contraria s'intende abrogata.

Latisana

STALLA IN FIAMME

Mercoledì mattina per cause non ancora accertate, è scoppiato un grave incendio nella stalla di proprietà dell'agricoltore Antonio Tramontin.

Ben presto l'incendio prese vaste proporzioni, avendo facile esca in un grande numero di balle di fieno e di paglia.

Uno dei cavalli che si trovavano nella stalla è morto carbonizzato.

L'pronto intervento dei pompieri ha valso ad isolare la stalla dalle case e dalla tettoia vicina ed a spegnere il fuoco rapidamente.

Il danno è rilevante.

Tricesimo

Un altro grave lutto

Ieri mattina dopo lunghe sofferenze, sopportate con animo forte e sereno, si è spenta in ancor verde età la nobildonna Magda de Pilosio di Castelpagano, e la notizia di questo nuovo lutto che rattrista Tricesimo e Udine, benchè purtroppo attesa, ha destato penosissima impressione di cordoglio e di rimpianto.

Proveniente dalla distinta famiglia Sbuelz, l'eletta gentildonna fu da tutti, e specialmente dagli umili, amata per la bontà dell'animo squisitamente benefico. Vedova del compianto gentiluomo nob. Antonio de Pilosio, degnamente continuò le tradizioni della Casa, aiutando largamente i poveri e dando il suo valido aiuto ad ogni benefica istituzione.

Seguendo l'impulso del suo animo altamente patriottico fu tra le prime ad iscriversi al Fascio femminile dandovi la assidua ed elevata cooperazione.

Alla memoria della eletta Estinta mandiamo un mesto e riverente saluto; ai congiunti le più sentite condoglianze.

Cividale

COMMISSIONE GIUDICATRICE CONCORSI

Il Podestà avv. cav. Giuseppe Sandrini con odierna delibera ha nominato la Commissione giudicatrice per i concorsi al posto di Usciere del Comune, di una Guardia Carceraria e due Agenti per lo Ufficio Imposta Consumo e per il Custode del Cimitero. La commissione rimase così composta: rag. Antonio Gottardis, Vice Podestà, Presidente; Maestro Giovanni Scubla, Commissario del Fascio; cav. uff. dott. Riccardo de Beden, Consigliere di Prefettura; Addone Salvatore, Segretario Capo del Comune di Tarcento per l'Associazione dipenti Enti locali; Maddalena cav. Guido Direttore Ufficio Imposta Consumo di Udine.

PER L'ASSISTENZA INVERNALE

Al Comitato opere d'Assistenza Invernale di Cividale, frazione di Rubignacco, sono pervenute le seguenti offerte: Offersero chilogrammi di granoturco: Fellettig 25; Caporale Angelo 40, Zani Italico 20; Pittia Domenico 15; Pittia Giacomo 20, Braidotti Pio 20, Zamparutti Eugenio 20 (1 di fagiuoli), Zamparutti Pietro 10, Condolo Francesco 10, Brevia Angelo 10, Caporale Pietro 30, Buttoni Nicolò 50 (30 di patate), Scarbolo Antonio 50, Scarbolo Amalia 20, Scarbolo Eugenio 50, Caporale Carlo 50, Specogna Maria 10, Caporale Antonio 20, Braidotti 10, Braidotti Carlo 10 (30 di patate), Rossi Giovanni 35, Caporale Marco 30, Zanon Paolo 35, Malignan ved. Braidotti 15; Cicuttini Pietro 15; Cicuttini Antonio 18, Mulloni Girolamo 100 (100 di patate), Modonutti Giosuè 10, Eredi Sandrini 100, Cantarutti Ottavio 15, Lavarone Luigi 25, Lavarone Giuseppe 10, Zanon Giuseppe 100, Zanin Angelo 75, Cantarutti Pietro 5, Cuccile Antonio 5, Barbiani Massimo 4, Fantini Giuseppe 10, Adami Pietro 5, Crazich Mario 5, ved. Antonia Strazzolini 13, Caporale Antonio 30, Navatti Carlo 5, Nogarini Antonio 30 (patate), Chiarandini Antonio fu Giacomo 30 (patate).

I «Piccoli» di Podrecca nel loro giro mondiale

Dopo il secondo giro del Belgio, il «Teatro dei Piccoli» del concittadino Vittorio Podrecca ha continuato, passando nelle provincie francesi dell'Est (Amiens, Lille, Metz, Colmar) e si è spinto anche nel territorio della Sarre. La popolazione di Sarrebruck (il noto centro industriale tedesco amministrato dalla Francia) ha accolto con la più viva simpatia questa manifestazione di arte italiana. I giornali locali inneggiano al successo dello spettacolo, che richiamò per due settimane una folla entusiasta. Saremmo tentati di riprodurne i giudizi; ma dobbiamo limitarci a quello che ne dà il «Saarbrucker Zeitung» che scrive: «Il Teatro dei Piccoli, un miracolo di arte. Esso ha suscitato una tempesta di gioia nei cuori dei nostri concittadini. Ci si domanda sbalorditi: è mai possibile? In nessun teatro del mondo, in nessuna rivista, in nessun circo o musich-hall vi è tanta destrezza, tanta perfezione e così vivo senso del colore, del ritmo, della poesia, insieme col senso della caricatura e della parodia».

L'accoglienza di Strasburgo non è stata meno calorosa. La Compagnia di Vittorio Podrecca fu ricevuta al suo arrivo nella capitale Alsaziana dal rappresentante del Prefetto del Basso Reno e dal R. Console d'Italia, alla presenza dei quali fu deposto un fascio di fiori al monumento del Generale Kleber, sulla piazza principale della città; alla quale manifestazione è seguito un ricevimento nel salone del maggior giornale d'Alsazia. Anche i giornali di Strasburgo, tutti indistintamente, hanno parole di entusiasmo all'indirizzo di questo Teatro dei Piccoli.

Morsano al Tagliamento

Muore all'estero per ustioni accidentali

Giunge notizia dagli Stati Uniti che il compaesano Pietro Barei di Giacomo vi è morto in seguito ad ustioni gravissime per essersi rovesciato addosso, accidentalmente, acqua in ebollizione. La famiglia Barei si può dire ben disgraziata: in pochi anni, è questo il quinto decesso che la colpisce.

Azzano X

Cavallo ucciso dal treno

Un pauroso incidente è toccato alla fruttivendola Angelina Botter di anni 58, della frazione di Fagnigola, ad un passaggio a livello.

La donna seduta sul suo carro si avviava, alle 6 del mattino, verso Portogruaro, quando giunta al passaggio a livello in prossimità di Chions-Azzano X fu investita dal treno proveniente da San Vito al Tagliamento, diretto a Motta di Livenza.

La donna per puro caso rimaneva incolume, ma il cavallo invece fu ucciso sul colpo.

Dr. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

TARIFFE: Domande impiego e lavoro centesimi 10 per parola — Offerte impiego, fitti, lezioni cent. 15 per parola — Commerciali cent. 30 per parola (ogni rubrica minimo 10 parole), tassa governativa in più 1.80 per cento. Gli inserzionisti che desiderano usufruire di una cassetta anzichè reaitare il proprio indirizzo, incontrano la spesa di lire 2 e hanno diritto all'uso della cassetta stessa per la durata di giorni 10. Coloro che inviano offerte alle diverse cassette è necessario si servano della posta come per qualsiasi corrispondenza ordinaria, essendo il nostro Casellario equiparato al servizio postale.

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi. Scrivere Cassetta N. 49 Q, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

STABILE scapolo cerca appartamento o villino, minimo sei vani, bagno; possibilmente termosifone. Inutile se non completamente signorile. Rivolgersi Cassetta 50 R, Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTO 4 vani più bagno affittasi subito. Per trattative rivolgersi presso negozio Mobili Filipponi, Via Poscolle.

CENTRALISSIMO affittasi una o due stanze muri vuoti con uso cucina. Scrivere Cassetta 52 T. Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CEDESI capoluogo di Provincia caffè con annessa abitazione, avviato, motivi di salute. Per informazioni rivolgersi Vermouth di Torino, Udine.

PARCHI E GIARDINI - Piante ornamentali legnose di ogni dimensione, collezione grandi conifere in cassa. Tutte le piante da frutto. Visitate lo Stab. S.A.O. Udine. Piazzale Porta Venezia.